



MEDIOBANCA

MEDIOBANCA

Società per azioni
Capitale versato euro 443.521.470,00
Sede sociale in Milano - Piazzetta Enrico Cuccia, 1
Iscritta nel Registro delle Imprese di Milano
Codice fiscale e partita iva 00714490158
Iscritta all'albo delle Banche e dei Gruppi Bancari al n. 10631.0
capogruppo del Gruppo Bancario Mediobanca S.p.A.

Condizioni Definitive del Prestito Obbligazionario

“Obbligazione Mediobanca a Tasso Fisso in USD fino a USD 40.000.000 con scadenza 25 gennaio 2023”

(codice ISIN IT0005355232)

Il prestito Obbligazionario “Obbligazione Mediobanca a Tasso Fisso in USD fino a USD 40.000.000 con scadenza 25 gennaio 2023” è emesso a valere sul Prospetto di Base di Mediobanca - Banca di Credito Finanziario S.p.A. relativo al “Programma di emissione, offerta e/o quotazione di Obbligazioni Zero Coupon con eventuale facoltà di rimborso anticipato a favore dell’Emittente e/o dell’obbligazionista, Obbligazioni a Tasso Fisso con eventuale facoltà di rimborso anticipato a favore dell’Emittente e/o dell’obbligazionista, Obbligazioni a Tasso Variabile con eventuale facoltà di rimborso anticipato a favore dell’Emittente e/o dell’obbligazionista e Obbligazioni a Tasso Variabile con Tasso Minimo (floor) e/o Tasso Massimo (cap), Obbligazioni a Tasso Misto [(Fix to Floater)] [(Floater to Fix)] con eventuale Tasso Minimo (floor) e/o Tasso Massimo (cap) e Obbligazioni a Tasso Fisso Step Up/Step Down con eventuale facoltà di rimborso anticipato a favore dell’Emittente e/o dell’obbligazionista” depositato presso la Consob in data 2 marzo 2018 a seguito di approvazione comunicata con nota n. 55092/18 del 28 febbraio 2018, così come integrato dal Supplemento al Prospetto di Base depositato presso la Consob in data 22 novembre 2018 a seguito di approvazione comunicata con nota n. 482981/18 del 21 novembre 2018.

Le presenti Condizioni Definitive sono state trasmesse alla Consob in data 6 dicembre 2018.

Le informazioni complete sull’Emittente e sulla Singola Offerta sono ottenibili solo con la consultazione congiunta del Prospetto di Base, del Supplemento al Prospetto di Base e delle Condizioni Definitive. Il Prospetto di Base è disponibile sul sito internet dell’Emittente e Responsabile del Collocamento (www.mediobanca.com) nonché sul sito internet del Collocatore (www.chebanca.it) e su richiesta presso ciascuna filiale di CheBanca! S.p.A..



* * *

Il presente documento costituisce le Condizioni Definitive relativamente all'emissione, offerta e quotazione delle Obbligazioni di seguito descritte, ed è stato redatto ai fini dell'art. 5, paragrafo 4 della Direttiva 2003/71/CE (così come modificata e integrata dalla Direttiva 2010/73 UE), in conformità al Regolamento 2004/809/CE (così come modificato e integrato dai Regolamenti Delegati UE n. 486/2012 e n. 862/2012), nonché al Regolamento approvato con Delibera Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche ed integrazioni (le "**Condizioni Definitive**").

Il presente documento deve essere letto congiuntamente al Prospetto di Base depositato presso la Consob in data 2 marzo 2018 a seguito di approvazione comunicata con nota n. 55092/18 del 28 febbraio 2018 e al Supplemento al Prospetto di Base depositato presso la Consob in data 22 novembre 2018 a seguito di approvazione comunicata con nota n. 482981/18 del 21 novembre 2018, relativi al Programma di emissione, offerta e/o quotazione di Obbligazioni Zero Coupon con eventuale facoltà di rimborso anticipato a favore dell'Emittente e/o dell'obbligazionista, Obbligazioni a Tasso Fisso con eventuale facoltà di rimborso anticipato a favore dell'Emittente e/o dell'obbligazionista, Obbligazioni a Tasso Variabile con eventuale facoltà di rimborso anticipato a favore dell'Emittente e/o dell'obbligazionista e Obbligazioni a Tasso Variabile con Tasso Minimo (*floor*) e/o Tasso Massimo (*cap*), Obbligazioni a Tasso Misto [(*Fix to Floater*)] [(*Floater to Fix*)] con eventuale Tasso Minimo (*floor*) e/o Tasso Massimo (*cap*) e Obbligazioni a Tasso Fisso Step Up/Step Down con eventuale facoltà di rimborso anticipato a favore dell'Emittente e/o dell'obbligazionista di Mediobanca - Banca di Credito Finanziario S.p.A. Conseguentemente le informazioni complete sull'emittente Mediobanca - Banca di Credito Finanziario S.p.A. e sulle Obbligazioni sono ottenibili solo con la consultazione congiunta delle presenti Condizioni Definitive, del Prospetto di Base e dei documenti in essi incorporati mediante riferimento e del Supplemento al Prospetto di Base.

Le presenti Condizioni Definitive, unitamente al Prospetto di Base, ai documenti in esso incorporati mediante riferimento e al Supplemento al Prospetto di Base, sono pubblicate sul sito internet dell'Emittente e Responsabile del Collocamento www.mediobanca.com, nonché sul sito internet del Collocatore www.chebanca.it.

Salvo che sia diversamente indicato, i termini e le espressioni riportate con lettera maiuscola nelle presenti Condizioni Definitive hanno lo stesso significato loro attribuito nel Prospetto di Base e nel Supplemento al Prospetto di Base.

Le presenti Condizioni Definitive, congiuntamente alla Nota Informativa del Prospetto di Base, costituiscono anche il regolamento del Prestito Obbligazionario.

* * *

Alle presenti Condizioni Definitive è allegata la Nota di Sintesi dell'emissione.



Informazioni essenziali

1. Interessi di persone fisiche e giuridiche partecipanti all'emissione/all'offerta

Il Collocatore percepirà dall'Emittente una commissione di collocamento (la "**Commissione di Collocamento**"), implicita nel Prezzo di Emissione, pari al 2,00% del Valore Nominale Unitario. Il Collocatore appartiene allo stesso gruppo bancario dell'Emittente e Responsabile del Collocamento. L'Emittente e Responsabile del Collocamento opererà come *liquidity provider* ("**Liquidity Provider**") per le Obbligazioni, impegnandosi ad esporre, sulla piattaforma multilaterale di negoziazione di EuroTLX in via continuativa prezzi in acquisto

Informazioni riguardanti gli strumenti finanziari da offrire/da ammettere alla negoziazione

- | | |
|---|---|
| 2. Descrizione del tipo e della classe degli strumenti finanziari offerti al pubblico e/o ammessi alla negoziazione | Obbligazioni non subordinate a Tasso Fisso |
| 3. Codice ISIN (International Security Identification Number) o altri analoghi codici di identificazione | IT0005355232 |
| 4. Numero della Serie | 90 |
| 5. Numero della Tranche: | 1 |
| 6. Ammontare Nominale Massimo: | - Tranche: Fino a USD 40.000.000
- Serie: Fino a USD 40.000.000 |
| 7. Valore Nominale Unitario | USD 2.000, il cui controvalore in Euro, applicando un tasso di cambio pari a 1,133 (calcolato alla data del 6 dicembre 2018), è pari ad Euro 1.765,2 (si precisa che tale valore è meramente informativo) |
| 8. Valuta di Denominazione | Dollaro statunitense (" USD ") |



9. Prezzo di Emissione:	100% del Valore Nominale Unitario, e quindi USD 2.000 per ogni Obbligazione di USD 2.000 di Valore Nominale Unitario
10. Prezzo di Rimborso	100% del Valore Nominale Unitario, e quindi USD 2.000 per ogni Obbligazione di USD 2.000 di Valore Nominale Unitario
11. Tasso di Interesse Nominale	Cedola Fissa lorda: 4,35% annuo pagabile annualmente per il periodo dal 25 gennaio 2019 (incluso) al 25 gennaio 2023 (escluso)
12. Data di pagamento Cedola Fissa	Il 25 gennaio di ogni anno, a partire 25 gennaio 2020 (incluso) fino al 25 gennaio 2023 (incluso)
13. Data di pagamento Cedola/e Variabile/i	Non applicabile
14. Convenzione di calcolo Interessi Fissi	Actual/Actual ICMA
15. Convenzione di Calcolo Interessi Variabili	Non applicabile
16. Tasso Minimo/Tasso Massimo	Non applicabile
17. Descrizione del Parametro di Indicizzazione	Non applicabile
Parametro di indicizzazione	Non applicabile
Data di rilevazione	Non applicabile
Modalità di rilevazione	Non applicabile
18. Margine	Non applicabile
19. Fattore di Partecipazione	Non applicabile
20. Descrizione del Sottostante	Non applicabile
21. Metodo di Calcolo	L'importo lordo di ciascuna Cedola Fissa per ogni Obbligazione a Tasso Fisso di Valore Nominale Unitario sarà pari, al lordo di ogni tassa od imposta, al prodotto fra (A) il Valore Nominale Unitario e (B) il Tasso di Interesse Fisso



		indicato per il relativo Periodo di Interessi pari a 4,35% annuo e (C) la Convenzione di Calcolo Interessi Fissi
22.	Metodo di calcolo Cedola Fissa	Come specificato nel precedente paragrafo 21
23.	Fonte da cui poter ottenere le informazioni sulla performance passata e futura del sottostante	Non applicabile
24.	Eventi di turbativa ed eventi straordinari/regole di adeguamento applicabili in caso di fatti aventi un'incidenza sul sottostante	Non applicabile
25.	Agente di Calcolo	Mediobanca - Banca di Credito Finanziario S.p.A.
26.	Calendario Giorni Lavorativi	New York e TARGET Convenzione del Giorno Lavorativo Successivo – non aggiustata (Following Business Day Convention – Unadjusted)
27.	Termine di prescrizione del capitale e degli interessi	I diritti degli obbligazionisti si prescrivono, a beneficio dell'Emittente, per quanto concerne il capitale, decorsi dieci anni dalla data in cui le Obbligazioni sono divenute rimborsabili e, per quanto concerne gli interessi, decorsi cinque anni dalla data in cui sono divenuti esigibili
28.	Descrizione Componente derivativa	Non applicabile
29.	Data di Scadenza	25 gennaio 2023. La durata delle Obbligazioni è quindi pari a 4 anni
30.	Modalità di ammortamento e procedure di rimborso	100% del Valore Nominale Unitario, e quindi USD 2.000 per ogni Obbligazione di USD 2.000 di Valore Nominale Unitario. Le Obbligazioni saranno rimborsate alla Data di Scadenza
31.	Rimborso Anticipato (Call) a favore dell'Emittente:	Non prevista



MEDIOBANCA

32.	Rimborso Anticipato (put) a favore degli obbligazionisti:	Non prevista
33.	Tasso di rendimento	4,35% lordo annuo 3,22% netto annuo
34.	Delibere, autorizzazioni e approvazioni in virtù delle quali gli strumenti finanziari sono stati o saranno creati e/o emessi	3 dicembre 2018
35.	Data di Emissione	25 gennaio 2019
36.	Data di godimento degli Interessi	25 gennaio 2019



Condizioni dell'offerta

Condizioni, statistiche relative all'offerta, calendario previsto e modalità di sottoscrizione dell'offerta

- 37. Ammontare Totale dell'Emissione/dell'offerta** Fino a USD 40.000.000
- 38. Periodo di Offerta**
- Il periodo di offerta delle Obbligazioni è il periodo che inizia il 7 dicembre 2018 (incluso) e termina – salvo proroga o chiusura anticipata secondo le modalità indicate nelle presenti Condizioni Definitive e nella Nota Informativa del Prospetto di Base – alla prima data tra (i) il 22 gennaio 2019 (incluso) ovvero, nei casi di offerta fuori sede, il 15 gennaio 2019 (incluso) ovvero, nel caso di offerta mediante mezzi di comunicazione a distanza, l'8 gennaio 2019 (incluso) e (ii) il giorno (escluso) immediatamente successivo a quello in cui le sottoscrizioni abbiano raggiunto l'ammontare nominale complessivo fino a USD 40.000.000 (il "**Periodo di Offerta**").
- Oltre a quanto sopra riportato, l'investitore deve essere consapevole che:
- a) qualora fra la data delle presenti Condizioni Definitive (compresa) e il giorno (compreso) immediatamente precedente l'inizio del Periodo di Offerta si dovesse verificare un Evento Straordinario (come sotto definito), l'Emittente potrà revocare l'Offerta e, in questo caso, la stessa sarà considerata come cancellata;
 - b) se un Evento Straordinario si verifica entro la Data di Emissione, l'Emittente ha la facoltà di ritirare, in tutto o in parte, l'Offerta e le sottoscrizioni ricevute saranno considerate nulle e prive di effetto;
 - c) l'Emittente ha, al ricorrere di un ragionevole motivo, la facoltà di chiudere anticipatamente il Periodo di Offerta anche se l'Ammontare Nominale Massimo non è stato



interamente sottoscritto dagli investitori;
e

d) l'Emittente ha il diritto di prolungare il Periodo di Offerta a patto che tale diritto venga esercitato entro l'ultimo giorno del Periodo di Offerta.

In ciascuno dei casi indicati ai punti da (a) a (d) di cui sopra, l'Emittente, in qualità di Responsabile del Collocamento e il Collocatore informeranno il pubblico pubblicando un avviso sul proprio sito internet. La revoca o il ritiro dell'Offerta saranno effettivi dal primo Giorno di Pagamento secondo il sistema TARGET2 (compreso) successivo alla data in cui la pubblicazione dell'avviso sul sopra menzionato sito internet ha avuto luogo.

Ai fini dei casi descritti ai punti (a) e (b) di cui sopra, per "Evento Straordinario" si intende qualsiasi circostanza quale (a titolo esemplificativo): (i) il verificarsi di eventi eccezionali o straordinari comportanti mutamenti negativi nella situazione politica, finanziaria, economica, valutaria, normativa o di mercato a livello nazionale o internazionale e; (ii) eventi eccezionali o straordinari comportanti mutamenti negativi nella situazione economica e finanziaria dell'Emittente o del suo Gruppo, che siano tali, secondo il ragionevole giudizio dell'Emittente, in qualità di Responsabile del Collocamento da pregiudicare in maniera sostanziale i risultati dell'Offerta.



39. Descrizione della procedura di sottoscrizione

Durante il Periodo di Offerta gli investitori possono presentare domanda per l'acquisto delle Obbligazioni durante il consueto orario lavorativo delle banche italiane presso le filiali del Collocatore compilando, firmando debitamente (anche per il tramite di procuratori) e consegnando un modulo di adesione specifico (la "Scheda di Adesione").

Le Schede di Adesione sono disponibili presso ogni filiale del Collocatore.

Il Collocatore che intende collocare le Obbligazioni mediante vendita fuori sede ai sensi dell'art. 30 del TUF raccoglierà le Schede di Adesione, oltre che direttamente presso le proprie sedi e filiali, attraverso consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede ai sensi dell'art. 31 del TUF. Non è prevista la possibilità di presentare domande di adesione multiple.

La partecipazione degli investitori all'Offerta non può essere soggetta a condizioni e le richieste di sottoscrizione non possono essere revocate dagli investitori fatti salvi i casi in cui ciò sia consentito dalla normativa applicabile.

Nel caso di offerta fuori sede, l'adesione diviene ferma ed irrevocabile se non revocata, entro il termine di 7 giorni dalla data di sottoscrizione al Collocatore o al consulente finanziario abilitato all'offerta fuori sede. Ai sensi dell'art. 30, comma 6, del D.Lgs. n. 58 del 24 febbraio 1998, l'efficacia dei contratti di collocamento degli strumenti finanziari conclusi fuori sede è sospesa per la durata di sette giorni decorrenti dalla data di sottoscrizione da parte dell'investitore; entro detto termine l'investitore ha la facoltà di comunicare il proprio recesso senza spese né corrispettivo con le modalità indicate nella scheda di adesione.

Gli investitori possono anche sottoscrivere le Obbligazioni mediante mezzi di comunicazione a distanza, ai sensi della Sezione IV bis del Codice del



Consumo. Inoltre, ai sensi dell'art. 67-duodecies del Codice del Consumo, la validità e l'efficacia dei contratti conclusi mediante mezzi di comunicazione a distanza, è sospesa per un periodo di 14 (quattordici) giorni decorrente dalla data di sottoscrizione della Scheda di Adesione da parte del relativo investitore. Entro tale periodo gli investitori possono notificare alla relativa filiale autorizzata del Collocatore il proprio recesso senza pagamento di nessuna spesa né corrispettivo.

Gli investitori potranno, inoltre, aderire alla singola offerta mediante una telefonata registrata; il cliente verrà identificato inserendo i propri codici personali e le password. In seguito, il richiedente dichiarerà di aver preso visione della documentazione relativa all'offerta, resa disponibile su supporto duraturo, e dei rischi connessi, e potrà fornire tutti i dati personali e finanziari che gli sarebbero richiesti nel caso di adesione tramite Scheda di Adesione.

Il Collocatore, durante la telefonata, riepilogherà poi tali dati personali al cliente, che sarà tenuto a confermare la loro correttezza e a dare, successivamente, il consenso alla sottoscrizione delle Obbligazioni. Dopo tale conferma, la domanda di adesione si considera completata.

Il Collocatore, in caso di offerta mediante telefonata registrata, garantirà al Responsabile del Collocamento l'adeguatezza e l'appropriatezza delle proprie procedure telematiche



- 40. Possibilità di ridurre la sottoscrizione e delle modalità di rimborso dell'ammontare eccedente** Non applicabile
- 41. Ammontare minimo e/o massimo della sottoscrizione** Le Obbligazioni possono essere sottoscritte in un ammontare minimo di USD 2.000 e multipli di USD 2.000.
Non è previsto un ammontare massimo sottoscrivibile, fermo restando che l'importo massimo sottoscrivibile in sede di adesione non potrà essere superiore all'importo massimo offerto delle Obbligazioni
- 42. Modalità e termini per il pagamento e la consegna degli strumenti finanziari** Il corrispettivo delle Obbligazioni sottoscritte deve essere pagato dall'investitore alla Data di Emissione presso il Collocatore che ha ricevuto la scheda di adesione
Le Obbligazioni saranno consegnate alla Data di Emissione agli investitori mediante registrazione delle Obbligazioni medesime sui conti di deposito intrattenuti, direttamente o indirettamente, dal Collocatore presso Monte Titoli S.p.A. successivamente al pagamento del prezzo di offerta (cosiddetta consegna contro pagamento)
- 43. Data di pubblicazione dei risultati dell'offerta e modalità** L'Ammontare Nominale Massimo complessivamente sottoscritto dagli investitori, determinato alla fine del Periodo di Offerta, sarà reso pubblico mediante apposito avviso, entro 2 giorni lavorativi dalla chiusura, anche anticipata, del Periodo di Offerta e sarà pubblicato sul sito internet dell'Emittente e Responsabile del Collocamento e del Collocatore (rispettivamente, www.mediobanca.com e www.chebanca.it)



MEDIOBANCA

44. Offerte o Tranches riservate

Non sono previste tranches riservate. Le Obbligazioni saranno offerte esclusivamente al pubblico indistinto in Italia

45. Comunicazione dell'ammontare assegnato

Il Collocatore notificherà ai sottoscrittori gli importi assegnati.

Non sono previsti criteri di riparto in quanto le richieste di sottoscrizione saranno soddisfatte fino al raggiungimento dell' Ammontare Nominale Massimo e successivamente il Collocatore sospenderà immediatamente la ricezione di ulteriori richieste di sottoscrizione



Fissazione del prezzo

- 46. Prezzo di Emissione** Le Obbligazioni saranno emesse ed offerte in sottoscrizione ad un prezzo pari al 100% del loro Valore Nominale Unitario, vale a dire al prezzo di USD 2.000 per ciascuna Obbligazione del Valore Nominale Unitario di USD 2.000
- 47. Costi inclusi nel Prezzo di Emissione** Commissioni di Collocamento: 2,00%
Commissioni di Strutturazione: 3,33%
Altri Oneri: 0,33% per il mantenimento delle condizioni dell'Offerta
- 48. Spese e imposte in aggiunta al Prezzo di Emissione** Nessuna spesa e imposta indiretta verrà addebitata dall'Emittente ai sottoscrittori delle Obbligazioni
- 49. Prezzo di Offerta** 100% del Valore Nominale Unitario

Collocamento e sottoscrizione

- 50. Coordinatori dell'offerta e Collocatori** Responsabile del Collocamento è Mediobanca - Banca di Credito Finanziario S.p.A. – Piazzetta Enrico Cuccia 1 – 20121 – Milan, Italia (www.mediobanca.com)
Il Collocatore è Che Banca! S.p.A. presso la sua sede legale di Viale Bodio 37, Palazzo 4, 20158, Milano, Italia
- 51. Organismi incaricati del servizio Finanziario/ Sistema di gestione accentrata** Alla Data di Emissione le Obbligazioni saranno accentrate presso Monte Titoli S.p.A. ed assoggettate al regime di dematerializzazione di cui agli artt. 83-bis e seguenti del D. Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 ed al provvedimento emanato dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa e dalla Banca d'Italia in data 22 febbraio 2008, recante "Disciplina dei Servizi di Gestione Accentrata, di Liquidazione, dei Sistemi di Garanzia e delle relative Società di Gestione", come successivamente integrati e modificati



- 52. Impegno di assunzione a fermo** Non è previsto alcun impegno di assunzione a fermo da Collocatore
- 53. Accordi di Collocamento** Non applicabile. L'Emittente e CheBanca! S.p.A. (il "**Collocatore**") hanno firmato, in data 6 dicembre 2018, una lettera d'incarico in relazione all'emissione delle Obbligazioni

Ammissione alla negoziazione e modalità di negoziazione

- 54. Domanda di ammissione alla negoziazione** La domanda di ammissione alla quotazione verrà presentata dall'Emittente (o per suo conto) affinché i Titoli siano ammessi alla negoziazione sulla piattaforma multilaterale di negoziazione di EuroTLX, che non è un mercato regolamentato ai sensi della Direttiva 2004/39/CE, con effetto a partire dalla Data di Emissione.
- L'efficacia dell'offerta è subordinata alla condizione del rilascio, prima della Data di Emissione, dell'autorizzazione all'ammissione alla negoziazione sul sistema multilaterale di negoziazione EuroTLX delle Obbligazioni. Qualora tale autorizzazione all'ammissione alla negoziazione non dovesse essere rilasciata prima della Data di Emissione, l'Emittente si riserva la facoltà, d'accordo con il Collocatore, di non emettere le Obbligazioni e nessuna somma di denaro sarà dovuta dall'investitore all'Emittente. L'Emittente ed il Collocatore forniranno informazioni circa il mancato avveramento di tale condizione con avviso pubblicato sui relativi siti internet www.mediobanca.com e www.chebanca.it
- 55. Data prevista di ammissione alla negoziazione** Data di Emissione
- 56. Commissioni di Negoziazione** Non applicabile
- 57. Mercati di negoziazione** Piattaforma multilaterale di negoziazione di EuroTLX



58. Operatori sul mercato secondario

Mediobanca – Banca di Credito Finanziario S.p.A. opererà quale *Liquidity Provider* sulla piattaforma multilaterale di negoziazione di EuroTLX con uno spread denaro/lettera pari allo 0,60% in normali condizioni di mercato.

Informazioni supplementari

59. Consulenti

L'Emittente non si è avvalso di alcun consulente nell'ambito della presente emissione.

60. Rating degli strumenti finanziari

Alle Obbligazioni emesse è stato assegnato, in data 3 dicembre 2018, il rating "BBB" da parte di S&P e, in data 4 dicembre 2018, il rating "BBB" da parte di Fitch.

61. Sito/i su cui pubblicare gli eventuali avvisi per il pubblico

www.mediobanca.com

L'Emittente, in qualità altresì di Responsabile del Collocamento si assume la responsabilità per le informazioni contenute nelle presenti Condizioni Definitive.

MEDIOBANCA – BANCA DI CREDITO FINANZIARIO S.p.A.

Emittente e Responsabile del Collocamento



MEDIOBANCA

**Nota di sintesi
del
Prestito Obbligazionario**

**“Obbligazione Mediobanca a Tasso Fisso in USD fino a USD 40.000.000 con
scadenza 25 gennaio 2023”**

**Redatta ai sensi della Deliberazione CONSOB 11971 del 14 maggio 1999 e
del Regolamento (CE) n. 809/2004 della Commissione del 29 Aprile 2004
recante modalità di applicazione della Direttiva 2003/71 CE così come modificati dalla Direttiva
2010/ 73 UE e dai Regolamenti Delegati (UE) n. 486/2012 e 862/2012**



Sezione 4 – Nota di Sintesi

La presente Nota di Sintesi riporta una serie di elementi informativi obbligatori definiti **"Elementi"**. Tali Elementi sono numerati progressivamente nelle Sezioni da A ad E (A.1 - E.7). Nonostante possa essere richiesto, in relazione alla specifica tipologia di strumenti finanziari e di emittente, che un Elemento venga inserito nella Nota di Sintesi, è possibile che per alcuni Elementi non vi siano informazioni disponibili. In tal caso essi figureranno con la menzione "non applicabile", corredata da una breve descrizione dell'Elemento stesso. Si rappresenta che l'ordine delle Sezioni, da A ad E e dei relativi punti all'interno delle Sezioni stesse segue l'elenco di cui all'allegato XXII al Regolamento Delegato (UE) n. 486/2012 e n. 862/2012 rispettando la numerazione dei singoli paragrafi ivi indicata in ragione del relativo contenuto; gli Elementi non applicabili al Prospetto di Base non sono stati inseriti e pertanto la numerazione della presente Nota di Sintesi non segue un ordine numerico senza soluzione di continuità.

Sezione A — Introduzione e avvertenze

A.1 Avvertenze

La presente Nota di Sintesi è stata redatta ai sensi dell'Articolo 5, comma 2, della Direttiva 2003/71/CE e dell'allegato XXII ai Regolamenti Delegato (UE) n. 486/2012 e deve essere letta come introduzione al Prospetto di Base predisposto dall'Emittente in relazione ai Programmi di emissione, offerta e/o quotazione di Obbligazioni denominati " *Mediobanca Obbligazioni a Tasso Fisso con eventuale facoltà di rimborso anticipato a favore dell'Emittente e/o dell'obbligazionista* ".

La presente Nota di Sintesi contiene le principali informazioni necessarie affinché gli investitori possano valutare con cognizione di causa la situazione patrimoniale e finanziaria, i risultati economici e le prospettive dell'Emittente, come pure i diritti connessi alle Obbligazioni. L'informativa completa sull'Emittente e sulle Obbligazioni può essere ottenuta solo sulla base della consultazione congiunta del Prospetto di Base, composto dalla presente Nota di Sintesi, dalle Condizioni Definitive, dal Documento di Registrazione e dalla Nota Informativa.

Qualunque decisione di investire in strumenti finanziari deve basarsi sull'esame del Prospetto di Base nella sua totalità, compresi i documenti in esso incorporati mediante riferimento. A seguito dell'implementazione delle disposizioni della Direttiva Prospetti in uno Stato Membro dell'Area Economica Europea, l'Emittente non potrà essere ritenuto responsabile dei contenuti della Nota di Sintesi, ivi compresa qualsiasi traduzione della stessa, ad eccezione dei casi in cui la stessa risulti fuorviante, imprecisa o incongrua se letta unitamente alle altre parti del Prospetto di Base.

Qualora venga presentato un ricorso dinanzi il tribunale di uno Stato Membro UE in relazione alle informazioni contenute nel Prospetto di Base, al ricorrente potrà, in conformità alla legislazione nazionale dello Stato Membro in cui è presentato il ricorso, essere richiesto di sostenere i costi di traduzione del Prospetto di Base prima dell'avvio del relativo procedimento.

La responsabilità civile incombe solo sulle persone che hanno presentato la Nota di Sintesi, comprese le sue eventuali traduzioni, ma



soltanto se la Nota di Sintesi risulta fuorviante, imprecisa o incoerente se letta insieme con le altre parti del Prospetto di Base o non offre, se letta insieme con le altre parti del Prospetto di Base, le informazioni fondamentali per aiutare gli investitori al momento di valutare l'opportunità di investire nelle Obbligazioni.

A.2 Consenso all'utilizzo del prospetto per successive rivendite o collocamento finale

Il Prospetto di Base può essere utilizzato da altri intermediari finanziari, esclusivamente per la durata di validità dello stesso, per l'eventuale successiva rivendita o collocamento finale delle Obbligazioni.

Si informano gli investitori che le informazioni relative alle condizioni dell'offerta da parte degli altri intermediari finanziari sono fornite al momento in cui l'offerta è presentata dai medesimi.

Sezione B — Emittente

B.1 Denominazione legale e commerciale	Mediobanca – Banca di Credito Finanziario S.p.A.
B.2 Domicilio e forma giuridica, legislazione in base alla quale opera l'Emittente e suo paese di costituzione	<p>Mediobanca è una società costituita ai sensi del diritto italiano, nella forma di società per azioni. Ai sensi dello Statuto, la durata dell'Emittente è fissata al 30 giugno 2050 con facoltà di proroga.</p> <p>Mediobanca è iscritta presso il Registro delle Imprese di Milano con numero d'iscrizione e partita IVA 00714490158. Essa è inoltre iscritta all'Albo delle Banche e, in qualità di società capogruppo del gruppo bancario Mediobanca, all'Albo dei Gruppi Bancari. Essa è aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.</p> <p>La sede legale si trova in Piazzetta Enrico Cuccia, 1 - 20121 Milano, ed ivi si trova anche la sede operativa. Il numero di telefono di Mediobanca è +39 02 88291, l'indirizzo web è www.mediobanca.com.</p>
B.4b Tendenze nuove relative all'Emittente e ai settori in cui opera	Mediobanca non è a conoscenza di informazioni su tendenze incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive di Mediobanca stessa o del Gruppo per l'esercizio in corso, né riguardo i settori in cui opera.
B.5 Se l'emittente fa parte di un gruppo, descrizione del gruppo e della posizione che esso vi occupa	Mediobanca è la capogruppo del gruppo bancario Mediobanca ed esercita attività di direzione e coordinamento nei confronti delle società del Gruppo.

**Sezione B — Emittente**

- B.9 Previsione o Stima degli Utili** Non Applicabile. Nel Prospetto di Base non è contenuta alcuna previsione o stima degli utili.
- B.10 Descrizione della natura di eventuali rilievi contenuti nella relazione di revisione relativa alle informazioni finanziarie relative agli esercizi passati** PricewaterhouseCoopers S.p.A. con sede a Milano, Via Monte Rosa 91- iscritta al Registro dei Revisori Legali presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, di cui all'art. 1 c. 1 lett. g) del D. Lgs. N. 39/2010 e all'art. 1 del D.M. 20 giugno 2012 n. 144 - ha assoggettato a revisione il bilancio civilistico e consolidato di Mediobanca al 30 giugno 2018 nonché il bilancio civilistico e consolidato di Mediobanca al 30 giugno 2017. Il bilancio civilistico di Mediobanca al 30 giugno 2018 è stato approvato nell'ambito della Assemblea del 27 ottobre 2018.
All'Assemblea degli Azionisti di Mediobanca del 27 ottobre 2012 è stato conferito l'incarico di revisione legale dei conti a PricewaterhouseCoopers S.p.A. fino all'esercizio chiuso al 30 giugno 2021 per la revisione contabile dei bilanci civilistici e consolidati, delle relazioni semestrali, per le altre attività previste dall'art. 155 del D.Lgs. 58/98 e per la sottoscrizione dei modelli Unico e 770.
- B.12 Informazioni finanziarie** Si riportano qui di seguito alcune voci di indicatori patrimoniali economici e finanziari consolidati al 30 giugno 2018 (rinvenienti dal bilancio consolidato di Mediobanca al 30 giugno 2018 approvato il 20 settembre 2018) confrontati con i medesimi dati relativi all'esercizio 2017.

Dati annuali consolidati al 30 giugno 2018

Tabella 1

Patrimonio di vigilanza e coefficienti patrimoniali

Indicatori e Fondi Propri (normativa in vigore dal 1/1/14)	30 giugno 2018 (€ mln) o %	30 giugno 2017 (€ mln) o %	Soglie minime previste dalla normativa**
Common Equity Tier 1 – CET1	6.746,6	7.017,3	
Additional Tier 1 – AT1	–	–	
Tier 2 – T2	1.828,7	1.861,7	
Fondi propri	8.575,3	8.879,0	
Attività ponderate per il rischio (RWA*)	47.362,7	52.708,2	
Common Equity Tier 1/RWA (CET1 ratio)	14,24%	13,31%	7,625%
Tier 1 /RWA (T1 ratio)	14,24%	13,31%	9,125%
Total capital ratio	18,11%	16,85%	11,125%
Attività di rischio ponderate/Totale attivo	65,5%	74,8%	



Sezione B — Emittente

Indicatore di leva finanziaria (Leverage Ratio***)- Transitorio	8,8%	9,5%
--	------	------

- * Le attività ponderate per il rischio (Risk Weighted Assets – RWA) sono calcolate con il metodo standardizzato per quanto riguarda i rischi di credito e di mercato e con il metodo base in riferimento ai rischi operativi.
- ** Soglie comprensive del requisito di Pillar II (pari a 1,25% come da decisione SREP del 22 novembre 2017) imposto dall'autorità di vigilanza e del cosiddetto "capital conservation buffer" pari a 1,875% per l'anno 2018; tali soglie dal 01.01.2019 devono scontare una maggiore riserva capital conservation pari al 2,50%, pertanto le soglie saranno rispettivamente pari a 8,25% per il CET1 ratio, 9,75% per il Tier1 ratio e 11,75% per il Total capital ratio, prendendo come riferimento il medesimo requisito di Pillar II.
- *** Il leverage ratio è il rapporto tra il capitale regolamentare di primo livello (Tier1) e l'esposizione totale del Gruppo (data dalla somma dell'attivo e delle esposizioni fuori bilancio). Tale indice è stato introdotto dal Comitato di Basilea per contenere l'indebitamento e l'eccessivo utilizzo della leva finanziaria nel settore bancario.

Gli indici patrimoniali dal 30 giugno 2018 sono stati calcolati secondo la disciplina prudenziale che si compone di una direttiva (*Capital Requirements Directive IV* – “CRD IV”) e di un regolamento (*Capital Requirements Regulation* – “CRR”) emanati dal Parlamento Europeo nel giugno 2013 e recepiti in Italia dalla circolare Banca d'Italia n. 285 del dicembre 2013¹.

I ratios patrimoniali, al 14,24% per il *Common Equity Tier 1 ratio* e *Tier 1 Ratio* e al 18,11% per il *Total Capital Ratio*, includono il dividendo proposto (€0,47 per azione), e mostrano un ulteriore rafforzamento beneficiando anche dell'applicazione dei modelli interni per il calcolo delle attività ponderate del portafoglio large corporate (+140bps). Il *Common Equity Tier 1 ratio* migliora dal 13,31% al 14,24% e il *Total Capital ratio* dal 16,85% al 18,11% dopo gli effetti dell'acquisizione RAM Active Investments SA (-30bps sul CET1 ratio tra goodwill, seed capital e consegna di azioni proprie in portafoglio a titolo di parziale corrispettivo). Gli RWA scendono da 52,7 a 47,4 miliardi per effetto dell'applicazione dei modelli interni (-5,1 miliardi) che fronteggia l'incremento delle altre business lines (+1,6 miliardi) e dei rischi di mercato (da 2,2 a 2,4 miliardi) ed operativo (da 3,6 a 3,9 miliardi). La partecipazione in Assicurazioni Generali è stata dedotta per quasi la metà per rispettare il nuovo limite di concentrazione fissato al 20% a partire dal 31 dicembre scorso con un impatto sul CET1 ratio di circa 40bps (specularmente gli RWA calano di 1,4 miliardi).

Peraltro, l'esercizio al 30 giugno 2018 si è caratterizzato per l'autorizzazione, da parte della Banca Centrale Europea,

¹ Si tratta del nuovo regime comunitario (recepito anche in Italia) in materia di requisiti patrimoniali del sistema bancario, c.d. CRD IV (*Capital Requirements Directive*) e si compone in particolare di:

- ◆ Direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento;
- ◆ Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento.



Sezione B — Emittente

all'adozione a partire dallo scorso 31 marzo 2018 dei sistemi interni di *Risk Management* (modelli AIRB) ai fini della misurazione dei requisiti patrimoniali relativi al rischio di credito sul portafoglio *large corporate*; è stato inoltre approvato il piano di adozione progressiva dei modelli (cd. *Roll-out plan*) per gli altri segmenti di *business* (per l'anno in corso si prevede l'avvio del modello per i mutui ipotecari CheBanca!).

I *ratios fully-phased con l'applicazione del Danish Compromise* al 30 giugno 2018 (ossia con la possibilità di ponderare al 370% una quota della partecipazione in Assicurazioni Generali) si incrementano rispetto ai *ratio* patrimoniali al 30 giugno 2017 (come indicato nella tabella 1) rispettivamente al 14,24% (per CET1 e T1 *ratio* da 13,31%) e al 18,11% (per il *Total Capital Ratio* da 16,85%). Si rinvia per un maggiore dettaglio al Bilancio consolidato dell'Emittente disponibile sul sito www.mediobanca.com (p. 281).

Mediobanca conferma *ratios* al di sopra delle soglie regolamentari così come emerge dal processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP*) e confermato dal processo di revisione prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process – SREP* del 22 novembre 2017) che per l'anno 2018 ha fissato il limite del CET1 al 7,625% phased-in (8,25% fully phased). Si rappresenta che le soglie individuate sono comprensive del requisito di Pillar II (pari a 1,25%) imposto dall'autorità di vigilanza e del cosiddetto "capital conservation buffer" pari a 1,875% per l'anno 2018.

Tabella 2

Indicatori di rischio di credibilità*

Indicatori	30- giu-17	Dati di sistema al		30-giu-18	Dati di sistema al
	(%)	31 - dic 16 (%)**	30 - giu 17 (%)***	(%)	31 - dic 17 (%)**
Sofferenze lorde/impieghi lorde	1,7%	10,9%	10,5%	1,9%	9,1%
Sofferenze nette/impieghi netti	0,8%	4,4	3,8%	1,0%	3,4%
Crediti deteriorati lorde/impieghi lorde	5,5%	17,6%	16,5%	5,2%	14,5%
Crediti deteriorati netti/impieghi netti	2,8%	9,4%	8,2%	2,7%	7,3%
Rapporto di copertura delle sofferenze	70,2%	63,1%	67,2%	73,3%	65,3%
Rapporto di copertura dei Crediti deteriorati	51,3%	51,7%	55,3%	49,35%	53,8%
Sofferenze nette / patrimonio netto	3,5%	-	-	4,82%	-
Costo del rischio****	0,9%	-	-	0,6%	-

* I dati riguardano l'area di consolidamento civilistica utilizzata per redigere la Relazione sulla Gestione. Si precisa per completezza che nella parte E "Rischio di credito: Qualità del credito" della Nota Integrativa del



Sezione B — Emittente

Fascicolo di Bilancio gli stessi indicatori sono calcolati con riferimento all'area di consolidamento prudenziale.

- ** I dati sono tratti dai rapporti sulla stabilità finanziaria pubblicato dalla Banca d'Italia n° 1 di aprile 2017, tavola 2.1 pag. 21 e n° 1 di aprile 2018, tavola 2.1 pag. 26 e si riferiscono ai valori relativi alle banche significative.
- *** I dati sono tratti dal rapporto sulla stabilità finanziaria pubblicato dalla Banca d'Italia n° 2 del novembre 2017, tavola 2.1 pag. 26 e si riferiscono ai valori relativi alle banche significative (2017).
- **** Il costo del rischio è ottenuto dal rapporto tra il totale delle rettifiche nette su crediti del periodo e la media degli impieghi netti alla clientela.

Si rappresenta per completezza che – come evidenziato anche dal Bollettino Economico n. 4 di ottobre 2018 di Banca D'Italia - per il complesso dei gruppi bancari classificati come significativi ai fini di vigilanza, l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti è diminuita nel secondo trimestre del 2018, sia al lordo sia al netto delle rettifiche, raggiungendo rispettivamente il 9,7% e il 4,7%. Per quanto riguarda, invece, il tasso di copertura delle esposizioni deteriorate dei gruppi significativi lo stesso risulta diminuito al 54,4%.

Il costo del rischio in calo a 62bps, ampiamente inferiore rispetto ai livelli dello scorso anno (87bps). In particolare, il costo del rischio si attesta nel Consumer a 199bps (da 243bps) e nel Corporate Banking a -12bps, ai minimi livelli storici. Il tasso di copertura delle attività deteriorate migliora ulteriormente a livello consolidato (54,6% contro 56,7%). Il tasso di copertura del bonis rimane sostanzialmente stabile rispetto allo scorso esercizio e pari all' 1%.

Tabella 3

Grandi rischi

	30-giu-17	30-giu-18
Indice grandi rischi / impieghi	15,9%	16,0%
Numero grandi rischi *	7	7
Valore di bilancio **	10.647 (€ mln)	10.964 (€ mln)
Valore ponderato	7.422 (€ mln)	7.773 (€ mln)
Indicatore grandi rischi su valore di bilancio	119,9%	127,9%
Indicatore grandi rischi su valore ponderato	83,6%	90,6%

* gruppi con esposizioni superiori al 10% del patrimonio di vigilanza

** valore dell'esposizione al netto delle rettifiche di valore

Si segnala che con il termine "Grandi Rischi", in base alla disciplina relativa alla concentrazione dei rischi, si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un singolo cliente o di un gruppo di clienti connessi, pari o superiore al 10% dei fondi propri del Gruppo.

Tabella 4

Composizione dei crediti deteriorati*

	30/06/2017 Val.Netti € mln	30/06/2017 Val.Lordi € mln	30/06/2018 Val.Netti € mln	30/06/2018 Val.Lordi € mln
--	----------------------------------	----------------------------------	----------------------------------	----------------------------------



Sezione B — Emittente

Sofferenze	291,60	661,67	423,29	812,34
Inadempienze probabili	727,69	1.394,04	644,56	1.252,56
Esposizioni scadute deteriorate	56,03	151,3	62,14	166,15
Totale Crediti deteriorati	1.075,32	2.207,01	1.129,99	2.231,05

* I dati riguardano l'area di consolidamento civilistica utilizzata per redigere la Relazione sulla Gestione. Si precisa per completezza che nella parte E "Rischio di credito: Qualità del credito" della Nota Integrativa del Fascicolo di Bilancio gli stessi indicatori sono calcolati con riferimento all'area di consolidamento prudenziale.

In adesione al 7° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 272/2008 sono state recepite le nuove definizioni di esposizioni creditizie deteriorate (suddivise in tre categorie: sofferenze, inadempimenti probabili e scaduti) nonché di esposizioni oggetto di misure di tolleranza ("forborne"), applicate a tutte le attività: deteriorate e *in bonis*, pari, rispettivamente, a 1.101,9 milioni di Euro lordi (551,1 milioni di Euro netti) e 770,1 milioni Euro lordi (7033 milioni di Euro netti). I medesimi dati al 30 giugno 2017 erano pari a 1.194,3 milioni per le *forborne* deteriorate lorde, 599 milioni per le *forborne* deteriorate nette e 707,4 milioni per le *forborne in bonis* lorde, 643 milioni per le *forborne in bonis* nette.

Tabella 5

Principali voci di Stato Patrimoniale Consolidato ex Circolare BI 262/2005

	30-giu-17	30-giu-18
	€ mln	€ mln
Attivo		
Crediti verso banche	7.959,93	7.552,96
Crediti verso clientela	38.763,12	40.977,89
Attività finanziarie *	17.089,09	16.748,35
Totale attivo	70.445,56	72.300,52
Passivo		
Titoli in circolazione	20.108,72	20.608,52
Passività finanziarie **	18.951,34	18.958,95
Raccolta diretta (verso clientela) ***	20.366,00	21.320,04
Totale passivo	62.004,10	63.432,24
Patrimonio netto	8.441,46	8.868,29
di cui: capitale	440,606	443,275
Posizione interbancaria netta ****	4.729,66	4.710,50

* Includono le Attività Finanziarie detenute per la negoziazione, le Attività finanziarie disponibili per la vendita, le Attività finanziarie detenute sino a scadenza e i derivati di copertura

** Includono i debiti verso banche, le passività finanziarie di negoziazione e i derivati di copertura

*** Includono i debiti verso la clientela e le passività finanziarie valutate al fair value

**** Saldo netto tra debiti verso banche e crediti verso banche

La tabella 5 espone le principali voci dello schema di Stato Patrimoniale consolidato previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 262/2005 e successivi aggiornamenti. La seguente Tabella 5bis presenta, invece, le voci principali dello Stato Patrimoniale riclassificato secondo uno schema ritenuto maggiormente aderente alla realtà operativa del Gruppo Mediobanca. Entrambe le tabelle presentano solo le voci principali, alle pagine 78-79 e 21 del Fascicolo di Bilancio sono presentati gli schemi nella loro interezza.



Sezione B — Emittente

Tabella 5bis

Principali voci di Stato Patrimoniale Consolidato riclassificato Mediobanca S.p.A.

	30-giu-17 € mln	30-giu-18 € mln
Attivo		
Attività finanziarie di negoziazione	7.833,9	8.204,9
Impieghi di tesoreria	9.435,1	8.358,2
Titoli banking book	8.357,7	7.744,7
Impieghi a clientela	38.190,9	41.127,9
Titoli d'investimento	3.036,5	3.210,8
Totale Attivo	70.445,5	72.300,5
Passivo		
Provvista	49.120,6	48.893,2
di cui: finanziamenti e altre forme	29.819,1	29.713,7
di cui: titoli in circolazione	19.301,5	19.179,4
Patrimonio netto	8.441,5	8.868,3
di cui: capitale	440,6	443,3
Totale Passivo	70.445,5	72.300,5

Come si evince dalla Tabella 5bis, il totale attivo aumenta da 70,4 a 72,3 miliardi per i maggiori volumi creditizi che sopravvanzano il calo dei titoli del banking book e degli impieghi di tesoreria; nel dettaglio:

- ◆ gli impieghi a clientela aumentano da 38,2 a 41,1 miliardi (+7,7%) con una crescita generalizzata in tutti i segmenti: Wholesale Banking (+9%), Specialty Finance (+30,2%), Consumer Banking (+6,5%) e mutui ipotecari CheBanca! (+7,9%);
- ◆ le obbligazioni del banking book e gli impieghi netti di tesoreria registrano una diminuzione (rispettivamente da 8,4 a 7,7 miliardi e da 7,3 a 4,8 miliardi) nell'ambito del processo di efficientamento delle posizioni di liquidità del Gruppo in un contesto di tassi di mercato che permane negativo;

la raccolta flette lievemente da 49,1 a 48,9 miliardi principalmente per il rimborso del primo programma T-LTRO (-1,5 miliardi) solo in parte assorbito dalla crescita dei depositi retail di CheBanca! (+0,8 miliardi) e del Private Banking (+0,4 miliardi).

Tabella 6

Principali voci di Conto Economico Consolidato ex Circolare BI 262/2005

	30-giu-17 € mln	30-giu-18 € mln	Variazione 2018/2017 %
Margine di interesse	1.277,5	1.366,0	6,9%
Commissioni nette	377,9	456,3	20,7%
Margine di Intermediazione	1.943,3	2.053,3	5,7%
Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	1.687,5	1.890,0	12,0%



Sezione B — Emittente

Costi operativi	-1.035,7	-1.074,9	3,8%
Risultato Lordo	914,0	1.095,8	19,9%
Utile Netto	750,2	863,9	15,2%

La tabella 6 espone le principali voci dello schema di Conto Economico consolidato previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 262/2005 e successivi aggiornamenti. La seguente Tabella 6bis presenta, invece, le voci principali del Conto Economico riclassificato secondo uno schema ritenuto maggiormente aderente alla realtà operativa del Gruppo Mediobanca. Entrambe le tabelle presentano solo le voci principali, alle pagine 80 e 20 del Fascicolo di Bilancio sono presentati gli schemi nella loro interezza.

Tabella 6bis

Principali voci di Conto Economico Riclassificato Consolidato

	30-giu-17 € mln	30-giu-18 € mln	Variazione 2018/2017 %
Margine di interesse	1.287,8	1.359,4	5,6%
Commissioni nette e altri proventi	522,6	622,2	19,1%
Margine di Intermediazione	2.195,6	2.419,3	10,2%
Costi di struttura	-1.023,7	-1.114,9	8,9%
Risultato Lordo	914,0	1.095,8	19,9%
Utile Netto	750,2	863,9	15,2%

L'esercizio chiude con un utile netto di €863,9m, in aumento del 15,2% rispetto allo scorso anno (€750,2m), raggiungendo il massimo livello storico di ricavi (oltre €2,4mld) e risultato operativo (€1.057,2m). Tale performance riflette il positivo andamento di tutte le divisioni ed in particolare del Credito al Consumo ed il progressivo consolidamento del Wealth Management.

Il risultato consolidato della gestione ordinaria, post rettifiche su crediti, cresce del 23,6% (da 855,2 a 1.057,2 milioni) con ricavi in aumento del 10,2% (da 2.195,6 a 2.419,3 milioni), nel dettaglio:

- ◆ il margine d'interesse cresce del 5,6% (da 1.287,8 a 1.359,4 milioni) e riflette l'incremento del Consumer Banking (+6,2%, da 818,1 a 868,8 milioni), la minor perdita delle Holding Functions (da 76,3 a 37,5 milioni) ed il maggior contributo del Wealth Management (+4,5%, da 244,1 a 255,2 milioni); per contro cala il Corporate and Investment Banking (da 292,6 a 266,1 milioni) scontando la minor redditività degli impieghi;
- ◆ i proventi di tesoreria aumentano da 121,3 a 157,4 milioni con un apporto positivo di tutte le linee di business: operatività con clientela da 72,7 a 82,3 milioni; portafoglio proprietario da 31,6 a 53 milioni (di cui utili su obbligazioni del banking book da 7,4 a 14,7 milioni); dividendi AFS (azioni e fondi) da 17 a 22,1 milioni;
- ◆ le commissioni e altri proventi salgono del 19,1% (da 522,6 a 622,2 milioni) con un apporto del Wealth Management in



Sezione B — Emittente

crescita del 48% (da 175,1 a 258,7 milioni), anche per effetto dell'ampliamento di perimetro (RAM contribuisce con 15,5 milioni), che supera il 40% del totale; il contributo del Wholesale Banking resta invariato a 207,3 milioni (33%); l'ottima performance di advisory M&A (+35,4%, da 47,8 a 64,7 milioni) ha compensato l'atteso calo dell'equity capital market caratterizzato lo scorso anno da un'operazione particolarmente rilevante;

- ◆ il contributo delle società consolidate ad equity, pressoché integralmente riconducibile ad Assicurazioni Generali, aumenta da 263,9 a 280,3 milioni.

I costi di struttura crescono dell'8,9% (da 1.023,7 a 1.114,9 milioni), in larga parte per l'ampliamento di perimetro (contributo RAM di 8,2 milioni, consolidamento Banca Esperia per 56 milioni) oltre che per lo sviluppo dell'attività bancaria (in particolare Consumer Banking e Specialty Finance); CheBanca! evidenzia un calo dello 0,7% (7% a parità di perimetro); gli investimenti aggiuntivi per l'avvio della rete promotori sono stati integralmente assorbiti dalle efficienze realizzate per effetto integrazione del ramo d'azienda rilevato da Barclays.

Le rettifiche su crediti scendono del 21,9% (da 316,7 a 247,2 milioni) esprimendo un costo del rischio di 62bps, ampiamente inferiore al target di Piano malgrado il rafforzamento degli accantonamenti sui finanziamenti deteriorati (da 54,6% a 56,7%); in particolare si segnalano riprese di valore da rimborso nel Wholesale Banking (44 milioni) ed un costo del rischio del Consumer Banking ai minimi storici (inferiore a 200bps).

Il risultato lordo recepisce inoltre:

- 98,3 milioni (168,6 milioni lo scorso anno) di plusvalenze nette (realizzate prevalentemente sulla cessione Atlantia del primo trimestre);
- 49,1 milioni (87,9 milioni) di contributi ai fondi di risoluzione e tutela dei depositi di cui 26,3 milioni per l'accantonamento ordinario al Single Resolution Fund, 5,4 milioni al fondo tutela dei depositi (DGS) e 17,4 milioni di contributi straordinari di cui 7,8 milioni a favore dello schema volontario FITD (2) (inclusi 2,8 milioni collegati all'azzeramento della partecipazione in Caricesena e degli ABS ricevuti in scambio) e 9,5 milioni richiamati lo scorso maggio dall'autorità di Risoluzione Italiana;
- 9,3 milioni per altre partite non ricorrenti (nettate delle riprese di valore su titoli) principalmente connesse a piani di riorganizzazione operativa all'interno del Gruppo.

Quanto alle singole aree di attività:

- ◆ il Corporate and Investment Banking chiude con un utile di



Sezione B — Emittente

264,5 milioni, in aumento del 4,2%, dopo ricavi per 631 milioni (635,9 milioni), costi per 255,9 milioni (247,4 milioni) e riprese di valore per 19 milioni (-11 milioni); il risultato del Wholesale Banking resta sostanzialmente stabile a 233,8 milioni con riprese di valore che compensano il calo dei ricavi (-6%) per il minor margine di interesse dei finanziamenti e del portafoglio proprietario; lo Specialty Finance mostra utili in aumento da 21,6 a 30,7 milioni col factoring che pressoché raddoppia (da 8 a 14,5 milioni) e MBCredit Solutions che cresce da 13,6 a 16,2 milioni per effetto anche dei nuovi acquisti di portafogli NPLs (circa 1,65 miliardi di gross book value);

- ◆ il Consumer Banking salda con un utile di 315,3 milioni in crescita del 22,1% (258,2 milioni) dopo maggiori ricavi (+6,4%), costi stabili (+1,6%) e minori rettifiche su crediti (da 276,2 a 241,9 milioni), ai minimi storici nonostante il maggior livello di copertura;
- ◆ il Wealth Management mostra un utile di 69,2 milioni, in aumento rispetto allo scorso anno (55 milioni); l'ampliamento del perimetro (ramo Barclays, consolidamento integrale Banca Esperia, acquisizioni Spafid ed il recente ingresso di RAM) si riflette nella crescita di ricavi (526 milioni contro 459,5 milioni) e costi di struttura (416,8 milioni contro 376,3 milioni). La parte Affluent/CheBanca! concorre con un utile di 27,7 milioni (26,9 milioni, inclusi 15,2 milioni di provento straordinario riveniente dall'acquisizione Barclays) dopo ricavi per 292,5 milioni e costi per 235,3 milioni (rispettivamente 274,6 milioni e 237 milioni); il Private Banking (incluso le fabbriche prodotto e Spafid) chiude con un risultato netto di 41,5 milioni (28,1 milioni, inclusi 17,2 milioni di oneri di integrazione dello scorso anno) dopo ricavi per 233,5 milioni (di cui 15,4 milioni dal consolidamento di 4 mesi di attività di RAM) e costi per 181,5 milioni (8,2 milioni ex RAM); il comparto sconta minori performance fees (12,9 milioni contro 17 milioni);
- ◆ il Principal Investing mostra un utile di 373,8 milioni, in calo rispetto allo scorso anno (422,1 milioni) per le minori plusvalenze AFS (96,3 milioni contro 161,6 milioni);
- ◆ le Holding Functions segnano una perdita in netto miglioramento (158,9 milioni contro 241,8 milioni) per la riduzione del margine di interesse negativo (da -76,3 a -37,5 milioni) ed i minori contributi ai fondi di risoluzione (49,1 milioni contro 87,9 milioni). Il Leasing chiude con un utile di 4,8 milioni (3,1 milioni lo scorso anno, escludendo le spese per il contenzioso fiscale).



Sezione B — Emittente

Tabella 7
Indicatori di liquidità

	30-giu-17	30-giu-18
Loan to deposit ratio ¹⁾	96%	98%

1) Rapporto tra i crediti verso la clientela e la somma della raccolta diretta e dei titoli in circolazione.

Dal 30 giugno 2014 è attiva inoltre la nuova segnalazione di vigilanza relativa all'indice di copertura della liquidità di breve termine (Liquidity Coverage Ratio - LCR) e all'indicatore di medio/lungo termine (Stable Funding - SF). Relativamente a questi indicatori, si segnala che:

- ◆ per l'indicatore LCR è previsto un valore minimo del 100% dal 1° gennaio 2018 secondo il regolamento UE n. 575/2013 ("CRR") e dal regolamento UE n. 61/2015;
- ◆ per l'indicatore NSFR, introdotto dal Comitato di Basilea prevede una soglia minima del 100% da rispettare a partire dal 1° gennaio 2018, mentre, si attende l'adozione della CRD V per l'introduzione di un requisito minimo per il coefficiente netto di finanziamento stabile.

Al 30 giugno 2018, tali indicatori erano rispettivamente pari a 186% e 108%.

Il Gruppo Mediobanca monitora e presidia il rischio di liquidità sulla base di quanto previsto dai regolamenti interni approvati in conformità alla Circolare Banca d'Italia n. 263/2006 (e relativi aggiornamenti): "Politiche per la gestione del rischio di liquidità" e "Contingency Funding Plan".

L'obiettivo del Gruppo è mantenere un livello di liquidità che consenta di far fronte agli obblighi di pagamento ordinari e straordinari alle scadenze previste, minimizzando contestualmente i costi e quindi senza incorrere in perdite. La politica di liquidità di breve termine del Gruppo Mediobanca ha l'obiettivo di verificare che sia garantito uno sbilancio sostenibile tra flussi di liquidità in entrata e in uscita, attesi e inattesi, nel breve periodo, anche sull'orizzonte temporale infra- giornaliero.

La metrica adottata per il monitoraggio è il rapporto tra la counterbalancing capacity (definita come disponibilità post-haircut di cassa, titoli obbligazionari e crediti stanziabili in operazioni di rifinanziamento presso la BCE e titoli marketable) ed il flusso di cassa netto cumulato.

Il sistema dei limiti è declinato in un contesto di normale corso degli affari fino ad un orizzonte temporale di 3 mesi, prevedendo un sistema di pre-allerta in caso di avvicinamento al limite.

Il monitoraggio di liquidità di breve termine è integrato da un'analisi



Sezione B — Emittente

di stress che ipotizza tre scenari:

- Italy's Downgrade: si assume uno scenario di crisi simile a quello osservato nel periodo 2011- 2013 con impatti negativi sulla capacità del Gruppo di effettuare raccolta sul mercato cartolare e interbancario. Si ipotizza inoltre una riduzione dei cash inflows dovuti a uno scenario di Default Flows e un tiraggio per le linee di credito uncommitted. La counterbalancing capacity è impattata dalla variazione negativa osservata dai titoli italiani durante il periodo di crisi suddetto;
- Name Crisis: si assume uno scenario di crisi simile a quello osservato nel periodo 2011- 2013 con impatti negativi sulla capacità del Gruppo di effettuare raccolta sul mercato cartolare, retail e interbancario. Si ipotizzano inoltre maggiori deflussi relativi alla raccolta a vista. La counterbalancing capacity è impattata dalla variazione negativa osservata dai titoli emessi da Mediobanca (ABS e Covered Bond) durante il periodo di crisi;
- Combinato: scenario combinato tra Name Crisis e Italy's Downgrade.

In aggiunta a quanto sopra riportato, con periodicità settimanale il Gruppo predispone la segnalazione della posizione di liquidità richiesta dalla Banca d'Italia. Il report Maturity Ladder, compilato secondo le indicazioni dell'Autorità di Vigilanza, oltre a mettere in evidenza le principali operazioni in scadenza nell'arco dei tre mesi successivi alla data di riferimento, è integrato da un riepilogo delle operazioni attive e passive in essere sul mercato interbancario e da un prospetto che riporta i saldi di raccolta del Gruppo suddivisi per forma tecnica.

Il monitoraggio della liquidità strutturale, invece, si pone l'obiettivo di verificare un adeguato equilibrio finanziario della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore ad un anno. Il mantenimento di un rapporto adeguato fra attività e passività a medio-lungo termine è finalizzato anche ad evitare pressioni future sul breve termine. Le modalità operative adottate analizzano i profili di scadenza dell'attivo e del passivo a medio/lungo termine verificando che i flussi cumulati in entrata coprano almeno il 90% di quelli in uscita sull'orizzonte temporale oltre 1 e 3 anni.

Nel corso dell'intero esercizio entrambi gli indicatori di liquidità gestionale, di breve e di lungo termine, sono stati sempre al di sopra dei limiti definiti nel "Regolamento".

In coerenza con il "Regolamento", il Gruppo valuta gli indicatori regolamentari ("LCR - Liquidity Coverage Ratio", "ALMM - Additional Liquidity Monitoring Metrics" e "NSFR - Net Stable Funding Ratio"). Nel corso dell'esercizio tali indicatori, inclusi nel Group Risk Appetite Framework, si sono sempre mantenuti ben al di sopra dei



Sezione B — Emittente

limiti previsti. In particolare, l'indicatore LCR al 30 giugno 2018 era pari al 186%, rispetto ad una soglia minima regolamentare del 100%. La sostenibilità degli indicatori sopra citati, in quanto inclusi nel Group Risk Appetite Framework, viene analizzata anche nella definizione del Group Funding Plan, attraverso l'analisi prospettica su un orizzonte temporale di tre anni, con un monitoraggio e aggiornamento semestrale.

Ai precedenti indicatori si aggiunge un modello di governo degli eventi definito Contingency Funding Plan (descritto nel "Regolamento") da attivare in caso di crisi seguendo una procedura approvata dal Consiglio di Amministrazione.

La raccolta presso le autorità monetarie passa da 5,9 mld a 4,4 attraverso operazioni di rifinanziamento "TLTRO" (*Targeted Long Term Refinancing Operation*); Mediobanca nel corso dell'esercizio ha proseguito un processo di efficientamento di rimborsando anticipatamente le tranche meno redditizie (1,5 mld).

Finanziamenti BCE	TLTRO II	TLTRO II	TLTRO II	TLTRO II
	giu-20	set-20	dic-20	mar-21
	€(mln)	€(mln)	€(mln)	€(mln)
Targeted Long Term Refinancing Operation	1.165	500	1.000	1.698

Al 30 giugno 2018 si registra una counterbalancing capacity pari a 10,1 miliardi, di cui 8,7 miliardi di titoli disponibili consegnabili a pronti in BCE (8,6 miliardi al 30 giugno 2017, di cui 8,2 miliardi di titoli disponibili); il saldo di riserva di liquidità stanziata presso la Banca Centrale ammonta a circa 5,6 miliardi (rispetto ai 7,2 miliardi dello scorso anno), di cui circa 1,2 miliardi disponibili a pronti ma non utilizzati e, pertanto, rientranti nella counterbalancing capacity.

Tabella 8
Esposizione a titoli di debito di governi centrali/enti governativi

Portafogli/qualità	Rating	Trading Book		Banking Book		Fair value
		Valore nominale	Book value	Valore nominale	Book value	
Italia	BBB	157.933	165.202	2.696.552	2.744.980	2.735.130
Germania	AAA	-74.500	-75.564	1.175.000	1.232.689	1.234.185
Spagna	BBB	203.220	219.896	360.000	364.559	367.056
Stati Uniti	AA+	0	0	467.490	468.407	468.407
Altri		-412.267	-438.783	604.867	604.249	616.848
Totale al 30/06/2018		-125.614	-129.249	5.303.909	5.414.884	5.421.626
% rispetto alle attività finanziarie complessive*			-0,8%		32,8%	



Sezione B — Emittente

- * per attività finanziarie complessive si intendono il totale della attività finanziarie di negoziazione, della attività disponibili per la vendita e le attività detenute sino a scadenza.

Portafogli/qualità	Rating	Trading Book		Banking Book		
		Valore nominale	Book value	Valore nominale	Book value	Fair value
Italia	BBB	143.935	138.081	3.210.252	3.318.960	3.331.825
Germania	AAA	-39.848	-40.561	925.000	980.690	980.867
Spagna	BBB	0	0	350.000	354.050	356.121
Stati Uniti	AA+	0	0	280.407	274.528	274.528
Altri		-612.343	-259.717	676.768	674.670	687.232
Totale al 30/06/2017		-508.256	-162.197	5.442.427	5.602.898	5.630.573
% rispetto alle attività finanziarie complessive*			-1,0%		33,7%	

- * per attività finanziarie complessive si intendono il totale della attività finanziarie di negoziazione, della attività disponibili per la vendita e le attività detenute sino a scadenza.

Si precisa che, al 30 giugno 2018, l'Emittente non detiene in portafoglio titoli di debito sovrani strutturati.

Esposizione del portafoglio dell'Emittente ai rischi di mercato

I rischi di mercato vengono misurati quotidianamente mediante due indicatori: le *sensitivity* (c.d. "greche") a variazioni minime dei fattori di rischio (tassi di interesse, prezzi delle azioni, tassi di cambio, spread creditizi, inflazione, volatilità); il *Value-at-Risk*, che rappresenta la massima perdita potenziale calcolata sulla base delle volatilità attese e delle correlazioni tra i fattori di rischio (aggiornate quotidianamente), ipotizzando un periodo di smobilizzo di un giorno lavorativo ed un livello di probabilità del 99%. Tali indicatori sono oggetto di limiti operativi a livello complessivo, di macro aree e di singole unità di business, al fine di evitare l'assunzione di rischi eccessivi e di assicurare l'allineamento con il *risk appetite* della banca.

In aggiunta a tali metriche, vengono elaborati indicatori *ad hoc* per catturare rischi di coda non misurabili dal VaR unitamente a *stress test* sui principali fattori di rischio per cogliere gli impatti di forti movimenti nelle principali variabili di mercato (ad esempio indici azionari, tassi, cambi), calibrati sulla base delle più marcate oscillazioni storiche.

Il Value-at-Risk del portafoglio di trading è oscillato tra un minimo di 1,1 milioni (ottobre 2017) ed un massimo di circa 7,1 milioni (nel mese di giugno). La media dell'esercizio è stata di 2,3 milioni, in diminuzione rispetto alla media dell'esercizio precedente (3 milioni). Il VaR del trading che si attestava a circa 3,5 milioni in apertura di esercizio si è progressivamente ridotto per la dismissione di talune posizioni direzionali azionarie toccando i minimi ad inizio ottobre per poi aumentare con la volatilità del mercato ed assestarsi da fine



Sezione B — Emittente

novembre fino ad inizio giugno 2018 attorno ai 2 milioni. È poi risalito raggiungendo la punta massima di 7,1 milioni esclusivamente per l'ingresso di una posizione azionaria che prima della chiusura dell'esercizio è stata significativamente ridotta; il dato puntuale al 30 giugno è infatti tornato a 2,8 milioni.

Anche l'Expected Shortfall dell'aggregato di trading mostra un dato medio in forte diminuzione (da 4,5 a 3 milioni), per effetto della generalizzata riduzione delle posizioni di trading.

I risultati del backtesting giornaliero delle posizioni di trading, basato sul confronto con i Profitti e Perdite teoriche, ha mostrato 3 eventi in cui si sono verificate perdite teoriche superiori al VaR. Due sono avvenute nel mese di maggio (in occasione della crisi del mercato italiano) ed una nel mese di giugno (legata alla singola posizione azionaria poi dismessa).

Oltre ad un limite di VaR complessivo per l'aggregato Trading e Direzione Generale, anche per i singoli portafogli del trading è prevista una struttura di sottolimiti di VaR granulari e sono anche previsti limiti di sensitivities ai movimenti dei diversi fattori di rischio (1 punto base per tassi e spread creditizi, 1 punto percentuale per azioni, cambi e volatilità). Le posizioni azionarie sono come l'anno scorso lunghe in delta e corte in vega; ancorché con un'esposizione sui mercati azionari di maggiore entità rispetto allo scorso anno. L'esposizione al tasso di interesse è oscillata da -152 a 534 mila con un valor medio sempre contenuto (circa 30 mila contro i 36 mila dell'anno scorso). Il tasso di cambio ha avuto un andamento caratterizzato da un'esposizione mediamente maggiore rispetto allo scorso esercizio nei picchi minimi e massimi ma comunque in media di entità ridotta.

IFRS 9 “Financial Instruments”

Dal 2015 è stato avviato un progetto interno sotto la guida congiunta delle aree Risk Management e Bilancio di Gruppo, con il coinvolgimento delle altre aree interessate (in particolare Front Office, Group Technology and Operations, Group Organization, Group ALM, Group Treasury). L'iniziativa è sviluppata coerentemente con i tre ambiti definiti dal nuovo principio (Classification & Measurement, Impairment e Hedge Accounting). A partire dal gennaio 2018 è stata avviata la fase di testing dei nuovi sistemi e processi IFRS9 (cd. Parallel run tra IAS39 e IFRS9), che ha consentito di aggiornare la struttura organizzativa e l'assetto della normativa interna (metodologie, processi e procedure), oltre alla verifica dei sistemi informativi.

Nel corso del 2017 il framework implementativo è stato oggetto di analisi (c.d. “Thematic Review”) da parte del Meccanismo di Vigilanza Unico (MVU) sugli enti creditizi, al fine di valutare lo stato di preparazione del Gruppo all'applicazione dell'IFRS9 a valle della quale sono emerse alcune limitate “recommendations” che sono



Sezione B — Emittente

già tutte indirizzate all'interno di un action plan condiviso con l'Autorità di Vigilanza.

Il Gruppo Mediobanca, che chiude l'esercizio sociale al 30 giugno di ciascun anno, applica il nuovo principio IFRS9 dal 1° luglio 2018.

L'insieme delle variazioni incide sul patrimonio netto di Gruppo per circa 120 milioni (circa 80 milioni al netto dell'effetto fiscale) con un impatto complessivo sul CET1 ratio di circa 20bps.

Gli impatti rilevati rappresentano le migliori informazioni di cui il Gruppo dispone alla data odierna e quindi soggetti a possibili cambiamenti in relazione al completamento del processo di prima applicazione del principio IFRS9 previsto entro il 31 dicembre 2018.

Attività di Vigilanza della BCE (JST)

Nell'ambito dell'ordinaria e continua attività di vigilanza, la BCE effettua regolarmente verifiche e valutazioni a mezzo di richieste scritte e ispezioni "on-site". Nell'ambito di tale attività si segnalano, tra l'altro, due verifiche condotte tra il marzo/giugno 2017 e ottobre dicembre 2017 culminate con due lettere di "follow up" ricevute dall'Emittente rispettivamente l'8 novembre 2017 e il 15 giugno 2018.

La prima, incentrata principalmente sull'attività della controllata Compass, si riferisce ad una valutazione sul "sistema di gestione del rischio di credito e di controparte nelle esposizioni di consumer finance" e si è conclusa con 7 (sette) raccomandazioni di miglioramento, tutte già implementate alla data del Supplemento. La seconda si riferisce ad una verifica sulle funzioni di Tesoreria e di *Liquidity Risk Management* dell'Emittente e attiene principalmente ai processi e alla struttura informatica di supporto a tali aree. La verifica si è conclusa con 14 raccomandazioni con scadenze progressive di sviluppo dei punti di miglioramento individuati fino al 30 giugno 2020. Le scadenze relative ai primi steps (giugno e settembre 2018) sono state regolarmente rispettate.

Si segnala, per completezza, che -nell'ambito della richiamata lettera sullo SREP, che riassume tra l'altro l'insieme delle valutazioni del JST (*joint supervisory team*) di BCE - le verifiche sopra rappresentate non hanno prodotto aggravii di requisito o ulteriori domande e approfondimenti.

Remunerazione degli Azionisti

L'Assemblea del 27 ottobre 2018 ha approvato la delibera del Consiglio di Amministrazione relativa all'assegnazione di un dividendo lordo unitario di € 0,47. L'importo è stato messo in pagamento il 21 novembre 2018 con "record date" 20 novembre 2018 e data stacco 19 novembre 2018.



Dati trimestrali consolidati al 30 settembre 2018

- 4 Si riportano di seguito talune informazioni e schemi relativi ai dati trimestrali consolidati del Resoconto Intermedio al 30 settembre 2018 come approvati dal Consiglio di Amministrazione di Mediobanca il 25 ottobre 2018
- 5 Il Gruppo Mediobanca chiude il primo trimestre dell'esercizio 2018/19 con un aumento dei ricavi del +6,6% (da 598,4 a 637,7 milioni) e del risultato operativo del +6,7% (da 288,1 a 307,5 milioni), cui concorrono la positiva dinamica dei ricavi in tutte le linee di business e la continua riduzione del costo del rischio (da 57bps a 56bps). Il risultato netto invece ha un saldo pari a 245,4 milioni, ossia inferiore dello -18,4% rispetto allo scorso anno, in ragione dell'assenza di plusvalenze relative a cessioni di azioni (89,4 milioni i realizzati a settembre 2017).

Con riferimento ai ricavi:

- ◆ il margine di interesse continua a crescere (+3,7%, da 331,7 a 344,1 milioni) per l'apporto del *Consumer Banking* (+4,3%, da 214,1 a 223,2 milioni) che assorbe il calo del *Wholesale Banking* (da 54,1 a 48,2 milioni) penalizzato dalla minore redditività degli impieghi *corporate* derivante anche da un miglior profilo di rischio;
- ◆ le commissioni nette aumentano del 12,1% (da 138,3 a 155,1 milioni) e sono per oltre tre quarti riconducibili al *Wealth Management* che, nonostante le incertezze dei mercati e la pressochè assenza di *performance fees*, beneficia del consolidamento di RAM (10,5 milioni), della crescita del segmento *Affluent* di CheBanca! (+19,8%) e della tenuta del segmento *High Net Worth Individual*. In aumento anche il contributo del CIB per il crescente apporto delle commissioni *Corporate Finance* (23,6 milioni contro 18,7 milioni);
- ◆ il risultato netto di *trading* e tesoreria migliora da 38,7 a 40,8 milioni, in particolare il portafoglio proprietario CIB, beneficia della maggiore volatilità dei mercati in assenza di posizioni direzionali di rilievo;
- ◆ il consolidamento ad equity di Assicurazioni Generali e delle partecipazioni minori concorre per 97,7 milioni (89,7 milioni).

I costi di struttura si incrementano da 255,7 a 271,4 milioni, di cui 6 milioni ex RAM ed il residuo connesso alla crescita organica delle altre divisioni, in particolare *Consumer Banking*, *Specialty Finance* e



Sezione B — Emittente

Wealth Management; il *cost/income* al 42,6% migliora rispetto allo scorso anno (42,7%) e all'ultimo esercizio (46,1%) anche per il calo dei costi delle *Holding Functions*.

Le rettifiche si mantengono su livelli contenuti: l'aumento da 54,6 a 58,8 milioni sconta minori riprese nette corporate (11 milioni contro 22 milioni) mentre si conferma il buon andamento del *Consumer Banking* che mostra minori rettifiche con un miglior costo del rischio (rispettivamente da 62,9 a 56,9 milioni e da 213 bps a 181 bps).

Gli utili da titoli di investimento calano da 89,4 a 3,7 milioni per il venir meno delle cessioni di azioni AFS, solo in minima parte compensate dagli utili su fondi di private equity e seed capital che, con il nuovo principio IFRS9, devono essere valorizzati al fair value con effetti a conto economico.

Gli aggregati patrimoniali vedono il totale attivo² di Gruppo aumentare nei tre mesi da 72,3 a 74,8 miliardi per effetto dei maggiori impieghi a clientela, in particolare corporate, e un ampliamento della raccolta per il forte afflusso di depositi da clientela *retail* e *private*. Nel dettaglio:

- ◆ gli impieghi aumentano del 2,8% (da 41,1 a 42,3 miliardi), principalmente per l'andamento del *Wholesale Banking* (+7,5%, da 14 a 15 miliardi) che a parità di erogato (circa 2 miliardi) beneficia di minori rimborsi anticipati (0,4 miliardi contro 0,6 miliardi). In salita anche il *Consumer Banking* (da 12,5 a 12,6 miliardi) ed i mutui ipotecari CheBanca! (da 8,1 a 8,2 miliardi) mentre restano sostanzialmente invariati gli altri segmenti: *Specialty Finance* (2,1 miliardi, con un *turnover* nel *factoring* di 1,4 miliardi e nuovi acquisti NPL per circa 40 milioni), *Private Banking* (2,3 miliardi) e *Leasing* (2,1 miliardi). Le attività deteriorate flettono da 842,1 a 827,9 milioni con un *provisioning* del 58,2% (56,7%) che beneficia anche dei maggiori accantonamenti effettuati in sede di FTA IFRS9 (39 milioni) concentrati sulle sofferenze immobiliari di CheBanca! e del *leasing*. Il rapporto delle attività deteriorate lorde migliora dal 4,6% al 4,5%, quello netto dal 2,1% al 2%; le sofferenze nette saldano a 112,7 milioni con un tasso di copertura del 79,4%;
- ◆ la raccolta aumenta dell'1,8% (da 48,9 a 49,6 miliardi) per gli

² Il Gruppo Mediobanca applica il nuovo principio IFRS9 per la contabilizzazione degli strumenti finanziari. La transizione al predetto principio contabile ha determinato una riduzione del patrimonio netto di circa 81 milioni, prevalentemente legato all'introduzione del nuovo modello di impairment; ai fini del capitale regolamentare l'impatto sarà recepito nell'arco dei prossimi cinque anni.

Il Gruppo si è avvalso della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9; pertanto i valori dell'esercizio 2017/18, determinati in accordo allo IAS 39, non sono pienamente comparabili. Per tutti i dettagli e l'informativa completa relativa agli effetti dell'applicazione del nuovo principio IFRS9, che sostituisce lo IAS39, si rimanda al documento "Resoconto sulla transizione al principio contabile IFRS9" pubblicato nel sito www.mediobanca.com.



Sezione B — Emittente

afflussi nel *Wealth Management* (+1,7 miliardi) ripartiti tra depositi *retail* CheBanca! (+3%, da 14,2 a 14,5 miliardi) e *Private Banking* (+27%, da 4,9 a 6,3 miliardi anche per effetto di una partita rilevante). La provvista interbancaria si incrementa da 5 a 5,4 miliardi e compensa in parte le minori emissioni cartolari (da 19,2 a 18,6 miliardi) e raccolta diversa (da 1,2 a 0,6 miliardi); nel trimestre sono state effettuate nuove emissioni per circa 750 milioni (inclusa un'operazione covered con sottostante mutui ipotecari CheBanca!);

- ◆ i titoli del *banking book* (che raggruppano le obbligazioni del comparto *Hold to collect* e *Hold to collect and sale*) aumentano da 7,7 a 7,9 miliardi principalmente per le riclassifiche effettuate in sede di FTA IFRS9; nel trimestre la riserva di valutazione a patrimonio netto (OCI) si è ridotta da 64,4 a 44,5 milioni;
- ◆ le attività nette di tesoreria, al netto delle predette riclassifiche, restano sostanzialmente invariate a 4,6 miliardi;
- ◆ le attività finanziarie del *Wealth Management* (TFA) aumentano nel trimestre da 63,9 a 65,3 miliardi per effetto dell'ingresso di *Net New Money* per 1,9 miliardi che, per il quadro macro più incerto sono concentrate prevalentemente in depositi. Nel dettaglio le TFA di *Mediobanca Private Banking* e relative fabbriche saldano a 20,5 miliardi (NNM per 1,3 miliardi), quelle di CheBanca! saldano a 23,2 miliardi (NNM per 0,6 miliardi), quelle della *Compagnie Monégasque de Banque* restano stabili a 10,1 miliardi così come le fabbriche prodotto alternative di RAM e Cairn con 7,5 miliardi;
- ◆ gli indici patrimoniali al 30 settembre 2018³ confermano i livelli dello scorso giugno; il lieve calo (circa 5 bps) sconta l'introduzione dell'IFRS9 (circa 1bps) e le minori riserve da valutazioni dei titoli HTC&S, di cui soli 2bps collegati ai titoli di stato italiani; il calo delle riserve collegato al consolidamento ad equity di Assicurazioni Generali è invece integralmente compensato dalla deduzione della partecipazione. Il Common Equity Tier 1 ratio si attese al 14,18% (14,24% al 30 giugno) ed il Total Capital ratio al 17,93% (18,11%). I *ratios fully loaded* saldano rispettivamente al 13% (CET1 ratio) e 17,04% (Total capital ratio);
- ◆ gli indici di liquidità e di *funding* si mantengono elevati: LCR

³ Calcolo interno che differisce da quello segnalato nell'ambito del *Common Reporting* (COREP) perché include il risultato di periodo (non soggetto ad autorizzazione ex art. 26 CRR) che impatta circa 30bps sul CET1. Per *fully loaded* si intende l'applicazione integrale delle regole CRR senza ponderare al 370% la partecipazione in Assicurazioni Generali (impatto di circa 100 bps) e applicando integralmente l'effetto IFRS9 (circa 20 bps). I *ratio* non includono gli impatti derivanti dall'acquisizione BFI e dall'avvio del programma di *buy back* preventivamente autorizzato da BCE dopo la chiusura del trimestre ma in attesa della delibera assembleare (l'impatto negativo sui *ratio fully loaded* è rispettivamente di circa 32bps per l'acquisizione BFI e di 38bps per il *buy back*)



Sezione B — Emittente

(Liquidity coverage ratio) a 161%, NSFR (Net Stable Funding ratio) a 108%.

Tabella 9

Conto economico consolidato riclassificato

Gruppo Mediobanca (€ milioni)	3 mesi	3 mesi	Var.%
	30/09/2017	30/09/2018	
Margine di interesse	331,7	344,1	3,7%
Proventi di tesoreria	38,7	40,8	5,4%
Commissioni ed altri proventi netti	138,3	155,1	12,1%
Valorizzazione equity method	89,7	97,7	8,9%
Margine di intermediazione	598,4	637,7	6,6%
Costi del personale	(129,9)	(137,9)	6,2%
Spese amministrative	(125,8)	(133,5)	6,1%
Costi di struttura	(255,7)	(271,4)	6,1%
Utili/(perdite) da cessione azioni AFS	89,4	3,7	n.s.
(Rettifiche)/riprese di valore nette su crediti	(54,6)	(58,8)	7,7%
(Rettifiche)/riprese di valore nette su altre	(1,3)	0,4	n.s.
Altri utili/(perdite)	(5,1)	0,0	n.s.
Risultato lordo	371,1	311,6	-16,0%
Imposte sul reddito	(69,1)	(64,4)	-6,8%
Risultato di pertinenza di terzi	(1,1)	(1,8)	63,6%
Utile netto	300,9	245,4	-18,4%

Tabella 10

Stato patrimoniale consolidato riclassificato

Gruppo Mediobanca (€ milioni)	30/09/2017	30/06/2018	30/09/2018
Attivo			
Attività finanziarie di negoziazione	8.304,5	8.204,9	8.403,8
Impieghi di tesoreria	9.459,9	8.358,2	9.579,3
Titoli di debito del banking book	8.005,1	7.744,7	7.944,6
Impieghi a clientela	38.716,0	41.127,9	42.268,8
Corporate	13.262,3	13.996,9	15.047,2
Specialty Finance	1.597,3	2.137,3	2.117,1
Credito al consumo	11.892,9	12.517,8	12.571,2
Mutui residenziali	7.568,0	8.107,1	8.184,3
Private banking	2.177,4	2.252,1	2.293,4
Leasing	2.218,1	2.116,7	2.055,6
Titoli d'investimento	3.627,1	3.983,1	3.748,0
Attività materiali e immateriali	856,0	1.027,7	1.027,5
Altre attività	1.848,2	1.854,0	1.817,9
Totale attivo	70.816,8	72.300,5	74.789,9
Passivo			



Sezione B — Emittente

Raccolta	48.519,7	48.893,2	49.632,0
<i>Obbligazioni MB</i>	20.168,0	19.179,4	18.556,6
<i>Depositi retail</i>	13.173,5	14.163,0	14.493,1
<i>Depositi private banking</i>	4.594,6	4.933,7	6.260,2
<i>BCE</i>	4.349,3	4.336,5	4.331,0
<i>Interbancario e altro</i>	6.234,3	6.280,6	5.991,1
Raccolta di tesoreria	4.248,6	5.290,4	6.562,4
Passività finanziarie di negoziazione	6.710,0	6.462,4	6.865,8
Altre passività	1.998,4	1.709,3	2.226,3
Fondi del passivo	241,6	213,0	232,1
Patrimonio netto	9.098,5	9.732,2	9.271,3
<i>Patrimonio di terzi</i>	84,0	87,9	84,5
<i>Risultato di esercizio</i>	300,9	863,9	245,4
Totale passivo	70.816,8	72.300,5	74.789,9
Patrimonio di base	7.029,7	6.746,6	6.723,9
Patrimonio di vigilanza	8.845,8	8.575,3	8.499,2
Attività a rischio ponderate	52.839,7	47.362,7	47.402,1

Tabella 11

Indici (%) e dati per azione (€)

Gruppo Mediobanca	30/09/2017	30/06/2018	30/09/2018
Totale attivo / Patrimonio netto	7,8		7,4
Impieghi a clientela / Depositi a clientela	0,8	0,84	0,85
Patrimonio di base / attività di rischio ponderate	13,3	14,2	14,2
Patrimonio di vigilanza / attività di rischio ponderate	16,7	18,1	17,9
Rating S&P	BBB-	BBB	BBB
Rating Fitch	BBB	BBB	BBB
Rating Moody's	n.d.	Baa1	Baa1
Costi / Ricavi	42,7	46,1	42,6
Sofferenze nette / Impieghi	0,4	0,4	0,3
Utile per azione	0,34	0,97	0,28
Patrimonio netto per azione	10,2	10,4	10,4
Dividendo per azione		0,47	
N. di azioni in circolazione (mln)	881,2	886,6	887,0

Successivamente alla data del 30 giugno 2018 non si sono verificati cambiamenti negativi sostanziali delle prospettive di Mediobanca e



Sezione B — Emittente

del Gruppo ad essa facente capo.

Successivamente alle ultime informazioni finanziarie (bilancio consolidato al 30 giugno 2018), non sono intervenuti cambiamenti significativi della situazione finanziaria o commerciale di Mediobanca o delle altre società facenti parte del Gruppo.

B.13 Fatti recenti relativi all'emittente rilevanti per la valutazione della sua solvibilità

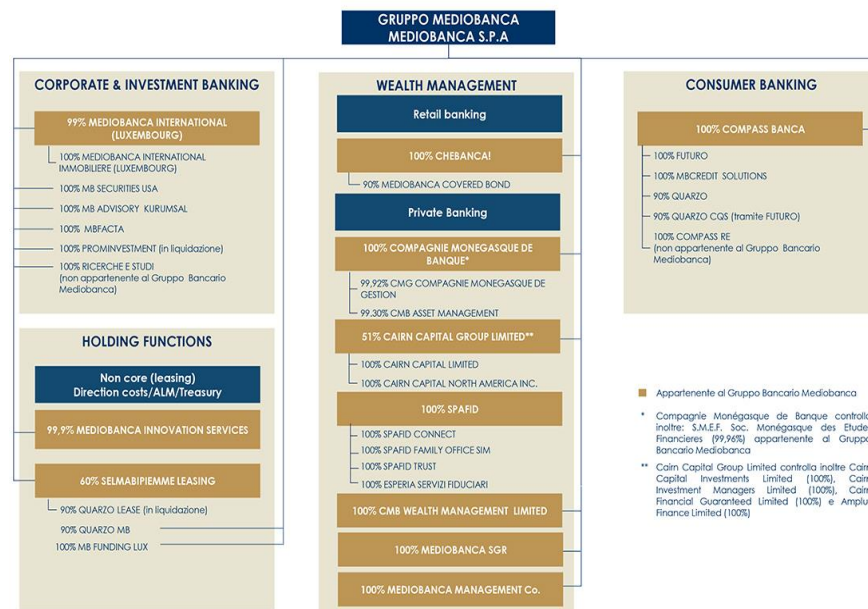
Successivamente alla data del 30 giugno 2018, non si è verificato nessun fatto sostanzialmente rilevante per la valutazione della solvibilità di Mediobanca e del Gruppo ad essa facente capo.

B.14 Descrizione del Gruppo Mediobanca

Il Gruppo Mediobanca è attivo nel *Corporate* ed *Investment Banking* (CIB) dove confluiscono le attività di *Wholesale Banking* e di *leasing*, nel *Principal Investing* (PI) che raggruppa gli investimenti di lungo periodo e nel *Retail* e *Private Banking* (RPB) composto dalle attività di credito al consumo, di *retail banking* e di *private banking*. Al 30 giugno 2018, Mediobanca ha una capitalizzazione di mercato di circa € 7,1 miliardi.

Il Gruppo Mediobanca è iscritto all'Albo dei Gruppi bancari presso la Banca d'Italia.

Il diagramma seguente illustra la struttura del Gruppo Mediobanca alla data del presente documento.





Sezione B — Emittente

B.15 Principali Attività dell'Emittente

Oggetto della società è la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle forme consentite, con speciale riguardo al finanziamento a medio e lungo termine delle imprese.

Nell'osservanza delle disposizioni vigenti, la società può compiere tutte le operazioni e i servizi bancari, finanziari, di intermediazione, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale.

B.16 Controllo dell'Emittente

Mediobanca è la società capogruppo del Gruppo Mediobanca. Nessun soggetto controlla Mediobanca ai sensi dell'art. 93 del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n.58.

B.17 Rating attribuiti all'emittente o ai suoi titoli di debito su richiesta dell'Emittente o con la sua collaborazione

Standard&Poor's ha assegnato a Mediobanca il rating "BBB/A-2" (ultima pubblicazione del report in data 30 ottobre 2018), Moody's ha assegnato a Mediobanca il rating "Baa1/ P-2" (ultima pubblicazione del report in data 23 ottobre 2018) e FitchRatings ha assegnato a Mediobanca il rating BBB/F2 (ultima pubblicazione del report in data 5 settembre 2018) - si veda il sito www.mediobanca.it (<https://www.mediobanca.com/it/investor-relations/rating.html>).

Agenzia di rating	Debiti a breve termine	Debiti a lungo termine	Outlook	Data di pubblicazione dell'ultimo report
S&P's	A-2	BBB	Negative	30 ottobre 2018
FitchRatings	F2	BBB	Negative	5 settembre 2018
Moody's	P-2 (depositi)	Baa1 (depositi)	Stable	23 ottobre 2018

Nell'ultima rating action del 30 ottobre 2018, Standard&Poor's ha modificato l'outlook della Banca da stabile a negativo, in ragione della rating action sullo Stato Italiano (i.e. outlook downgraded da stabile a negativo) e delle potenziali ripercussioni sulla Banca derivanti dal deterioramento dell'ambiente finanziario in cui opera. Standard&Poor's ha mantenuto invariati il rating sul debito a lungo termine e il rating sul debito a breve.

Nell'ultima rating action del 5 settembre 2018, FitchRatings ha modificato l'outlook della Banca da stabile a negativo, in ragione del probabile deterioramento della situazione economico-finanziaria italiana e della revisione dell'outlook da stabile a negativo dello Stato Italiano effettuata il 31 agosto 2018. FitchRatings ha mantenuto invariati il rating sul debito a lungo termine e il rating sul debito a breve.

Nell'ultima rating action del 23 ottobre 2018, Moody's ha modificato il rating sul debito a lungo termine della Banca che passa da "A3



Sezione B — Emittente

under review" a "Baa1" con outlook che passa da under review a stabile. Il downgrading è sempre dovuto alla revisione dell'outlook da stabile a negativo dello Stato Italiano.

L'Emittente conferma che tali informazioni sono state riprodotte fedelmente e che, per quanto l'Emittente sappia e sia in grado di accertare sulla base di informazioni pubblicate da Standard&Poor's, Moody's e FitchRatings, non sono stati omessi fatti che potrebbero rendere le informazioni riprodotte inesatte o ingannevoli.

Sezione C – Strumenti finanziari

- C.1 Tipo e classe degli strumenti finanziari da emettere**
- Si riporta nel seguito un descrizione sintetica delle principali caratteristiche delle Obbligazioni a Tasso Fisso.
- ***
- I titoli offerti e quotati sono Obbligazioni a Tasso Fisso *senior* e saranno fruttifere di interessi predeterminati a tasso fisso costante (il "**Tasso Fisso** ") pagabili annualmente.
- Tali interessi saranno pagabili in via posticipata alle date di pagamento interessi. Le Obbligazioni cessano di essere fruttifere dalla data di scadenza.
- Il Codice ISIN (International Security Identification Number) è IT0005355232
- C.2 Valuta di emissione degli strumenti finanziari**
- Le Obbligazioni sono emesse e denominate in Dollari statunitensi (USD).
- C.5 Restrizioni alla libera trasferibilità degli strumenti finanziari**
- Le Obbligazioni saranno emesse al portatore ed accentrate presso Monte Titoli S.p.A. in regime di dematerializzazione ai sensi dell'art 83-bis D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 e del provvedimento congiunto Consob e Banca d'Italia del 22 febbraio 2008 (come successivamente modificati ed integrati). Conseguentemente, il trasferimento delle Obbligazioni e l'esercizio dei relativi diritti potrà avvenire esclusivamente per il tramite degli intermediari aderenti al sistema di gestione accentrata presso Monte Titoli. I titolari delle Obbligazioni non potranno chiedere la consegna materiale di titoli rappresentativi delle Obbligazioni. E' fatto salvo il diritto di chiedere il rilascio della certificazione di cui all'art. 85-*quinquies* del D. Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 e successive modifiche e integrazioni.
- Non esistono restrizioni alla libera trasferibilità delle Obbligazioni, salvo le disposizioni di legge vigenti in materia.



Sezione C – Strumenti finanziari

C.8 Diritti connessi agli Strumenti Finanziari; eventuali restrizioni e ranking

Le Obbligazioni incorporano i diritti e i benefici previsti dalla normativa vigente per gli strumenti finanziari della stessa categoria e quindi segnatamente:

- ◆ il diritto al rimborso a scadenza del 100% del Valore Nominale Unitario, al lordo di ogni tassa ed imposta, fatto salvo quanto indicato in merito all'utilizzo del *bail-in* e degli altri strumenti di risoluzione prevista dalla direttiva europea in tema di risanamento e risoluzione degli enti creditizi (cfr. Sez. D3 "*Rischio connesso all'utilizzo del "bail in"*");
- ◆ nonché delle cedole fisse, calcolate applicando al Valore Nominale Unitario delle Obbligazioni un tasso di interesse predeterminato – per le Obbligazioni a Tasso Fisso.

Non sono previsti oneri, condizioni o gravami di qualsiasi natura che possano incidere sui diritti dei portatori delle Obbligazioni, fatto salvo quanto indicato in merito all'utilizzo del *bail-in* e degli altri strumenti di risoluzione prevista dalla direttiva europea in tema di risanamento e risoluzione degli enti creditizi.

Non esistono ulteriori diritti connessi alle Obbligazioni, salvo quanto prima precisato.

Il pagamento dell'importo dovuto a titolo di rimborso del capitale investito e degli eventuali interessi delle Obbligazioni avrà luogo esclusivamente per il tramite degli intermediari finanziari autorizzati aderenti alla Monte Titoli.

I diritti degli obbligazionisti si prescrivono, a beneficio dell'Emittente, per quanto concerne il capitale, decorsi dieci anni dalla data in cui le Obbligazioni sono divenute rimborsabili e, per quanto concerne gli interessi, decorsi cinque anni dalla data in cui sono divenuti esigibili.

Le Obbligazioni rappresentano una forma di indebitamento non garantita dell'Emittente; vale a dire che il rimborso delle Obbligazioni e, con riferimento alle Obbligazioni a Tasso Fisso il pagamento delle cedole, non sono assistite da garanzie specifiche né saranno previsti impegni relativi alla assunzione di garanzie finalizzate al buon esito dei Prestiti Obbligazionari.

Le Obbligazioni non sono coperte dalla garanzia del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

I diritti inerenti le Obbligazioni sono parimenti ordinati rispetto ad altri debiti chirografari (vale a dire non garantiti e non privilegiati) dell'Emittente già contratti o futuri.

Ne consegue che il credito dei portatori verso l'Emittente verrà soddisfatto *pari passu* con gli altri debiti non garantiti e non privilegiati dell'Emittente, fatto salvo quanto indicato in merito all'utilizzo del *bail-in* e degli altri strumenti di risoluzione prevista dalla direttiva europea in tema di risanamento e risoluzione degli enti creditizi.

La Direttiva 2014/59/UE, come recepita con i D.Lgs 180 e 181 del 16



Sezione C – Strumenti finanziari

novembre 2015, individua gli strumenti che le Autorità nazionali possono adottare per la risoluzione di una situazione di crisi o dissesto di una banca. Tra gli strumenti di risoluzione che potranno essere utilizzati dalle Autorità è previsto il cd. “*bail-in*” ossia il potere di svalutazione, con possibilità di azzeramento del valore nominale, nonché di conversione in titoli di capitale delle obbligazioni.

Nell'ipotesi di applicazione dello strumento del “*bail – in*” il credito degli obbligazionisti verso l'Emittente non sarà soddisfatto *pari passu* con tutti gli altri crediti chirografari dell'Emittente (cioè non garantiti e non privilegiati) ma sarà oggetto di riduzione nonché conversione secondo l'ordine sinteticamente rappresentato all'interno della tabella che segue. Peraltro il seguente ordine dovrà essere rispettato anche nell'ambito delle procedure di liquidazione coatta amministrativa.

◆ CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1	(Common Equity Tier I)	} FONDI PROPRI
◆ CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1	(Additional Tier I)	
◆ CAPITALE DI CLASSE 2	(ivi incluse le obbligazioni subordinate)	
◆ DEBITI SUBORDINATI DIVERSI DAL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 E CLASSE 2		
◆ RESTANTI PASSIVITÀ IVI INCLUSE LE OBBLIGAZIONI NON SUBORDINATE (SENIOR) NON ASSISTITE DA GARANZIE		
◆ DEPOSITI DI IMPORTI SUPERIORI A € 100.000:	<ul style="list-style-type: none">▪ di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese▪ di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese effettuati presso succursali extracomunitarie della Banca▪ dal 1° gennaio 2019, gli altri depositi presso la Banca⁴	

C.9 Tasso di interesse, rendimento,

Tasso di interesse

Le Obbligazioni a Tasso Fisso saranno fruttifere di Interessi a Tasso Fisso pari al 4,35% annuo lordo (3,22% al netto dell'aliquota fiscale

⁴⁾ Per quanto riguarda gli “altri depositi presso la Banca”, il relativo credito sarà soddisfatto con preferenza rispetto alle Obbligazioni di cui al Prospetto di Base nelle procedure di risoluzione (nonché di liquidazione coatta amministrativa) iniziate dopo il 1° gennaio 2019. Sino a tale data, pertanto, tali depositi saranno soddisfatti pari passu con le Obbligazioni.



Sezione C – Strumenti finanziari

entrata in godimento e scadenza, rappresentant e degli obbligazionisti

vigente pari al 26%). Il tasso d'interesse fisso è uguale e costante per l'intera durata delle Obbligazioni a Tasso Fisso. Tali interessi a Tasso Fisso saranno corrisposti su base annuale, in via posticipata alle date di pagamento interessi fissi a partire dal 25 gennaio 2020 (incluso) fino al 25 gennaio 2023 (incluso). La data di scadenza delle Obbligazioni coincide con la Data di Pagamento Interessi Fissi del 25 gennaio 2023.

Data di Emissione e Data di Godimento

La data di emissione è il 25 gennaio 2019. La data a partire dalla quale le Obbligazioni sono fruttifere di interessi è il 25 gennaio 2019.

Scadenza del prestito

La data di scadenza delle Obbligazioni è il 25 gennaio 2023, data in cui le Obbligazioni cessano di essere fruttifere.

Tasso di rendimento

Il tasso di rendimento delle Obbligazioni a Tasso Fisso, alla Data di Emissione, è calcolato considerando le Cedole Fisse lorde annue ed è pari al 4,35%. Il tasso di rendimento annuo effettivo delle Obbligazioni a Tasso Fisso è 4,35% (3,22% al netto dell'aliquota fiscale vigente alla Data di Emissione pari a 26%).

Rappresentante degli obbligazionisti

Ai sensi dell'art. 12 del Testo Unico Bancario non si applicano gli articoli 2415 e seguenti del codice civile. Per le obbligazioni emesse da banche non è prevista alcuna rappresentanza dei titolari dei medesimi.

Inoltre con riferimento alla disciplina del *bail-in* si rinvia al successivo elemento D.3 Fattore di Rischio "Rischio connesso all'utilizzo del *bail in*" della presente Nota di Sintesi.

C.10 Componente derivativa

Non prevista.

C.11 Ammissione alla negoziazione e modalità di negoziazione

Borsa Italiana S.p.A. ha confermato il giudizio di ammissibilità alla quotazione dei Prestiti Obbligazionari emessi a valere sul Programma presso il Mercato Telematico delle Obbligazioni gestito da Borsa Italiana con provvedimento n. LOL-002773 del 15 gennaio 2016.

L'Emittente ha richiesto l'ammissione alla quotazione del Prestito Obbligazionario sul sistema multilaterale di negoziazione denominato EuroTLX e gestito da EuroTLX Sim S.p.A..



Sezione C – Strumenti finanziari

L'Emittente agirà in qualità di *liquidity provider*.

L'Emittente si riserva altresì il diritto di richiedere l'ammissione a quotazione delle Obbligazioni presso altri mercati regolamentati o presso altri sistemi multilaterali di negoziazione e di adottare tutte le azioni a ciò necessarie.

Sezione D – Rischi

D.2 Rischi riferibili all'Emittente e al Gruppo Mediobanca

I. Rischi riferibili all'Emittente e al Gruppo Mediobanca

1) Rischio connesso alle esposizioni sovrane

Mediobanca risulta esposta ai movimenti dei titoli governativi, ed in modo particolare dei titoli del debito pubblico italiani. Eventuali peggioramenti del differenziale di rendimento dei titoli di stato italiani rispetto agli altri titoli di stato europei di riferimento e eventuali azioni congiunte da parte delle principali Agenzie di rating, tali da comportare una valutazione del merito creditizio dello Stato Italiano inferiore al livello di investment grade, potrebbero avere impatti negativi sul valore del portafoglio della Banca nonché sui coefficienti patrimoniali e sulla posizione di liquidità della Banca. L'esposizione nei confronti degli Stati sovrani detenuta da Mediobanca al 30 giugno 2018 ammonta complessivamente a 5,29 miliardi di Euro (valore di bilancio – di cui 0,13 miliardi di euro iscritti a fair value e 5,41 miliardi di euro a costo ammortizzato), per 0,3 miliardi rappresentato dai titoli in portafoglio alle Banche del Gruppo e per 0 miliardi riconducibile alle Società assicurative. Le consistenze complessive risultano in diminuzione di 0,16 miliardi di euro rispetto al dato di fine 2017. A livello di singolo Paese, il rischio è concentrato principalmente sull'Italia con un'incidenza del 17,6% (2,91 miliardi), sulla Germania per il 7% (1,16 miliardi). Al 30 giugno 2018 l'esposizione complessiva in titoli di debito rappresenta il 32% del totale delle attività finanziarie e l'11% del totale attivo. L'esposizione complessiva in titoli di stato italiani (pari a 2,91 miliardi di euro) rappresenta, invece, il 17,6% delle attività finanziarie complessive e il 4% del totale attivo, in diminuzione rispetto al 5% di fine 2017 per le manovre effettuate. Nell'ambito dei titoli di debito emessi dai Governi centrali e locali e dagli Enti governativi non si annoverano titoli di debito strutturati. Per maggiori dettagli si rinvia al precedente elemento B12 della Nota di Sintesi.

2) Rischio di mercato

I profitti e le attività dell'Emittente sono stati condizionati in passato, e potrebbero esserlo in futuro, da diversi fattori a carattere globale fra cui: condizioni politiche, economiche e di mercato, disponibilità e



Sezione D – Rischi

costo del capitale, livello e volatilità del prezzo dei titoli azionari ed obbligazionari, del prezzo delle materie prime e dei tassi di interesse, valore delle valute e di altri indici di mercato, innovazioni e avvenimenti nel campo della tecnologia, disponibilità e costo del credito, inflazione; percezione e grado di fiducia degli investitori nei confronti dei mercati finanziari. I rischi di mercato vengono misurati quotidianamente mediante due indicatori: le sensitivity (c.d. "greche") a variazioni minime dei fattori di rischio (tassi di interesse, prezzi delle azioni, tassi di cambio, spread creditizi, inflazione, volatilità); il Value-at-Risk, che rappresenta la massima perdita potenziale calcolata sulla base delle volatilità attese e delle correlazioni tra i fattori di rischio (aggiornate quotidianamente), ipotizzando un periodo di smobilizzo di un giorno lavorativo ed un livello di probabilità del 99%. Tali indicatori sono oggetto di limiti operativi a livello complessivo, di macro aree e di singole unità di business, al fine di evitare l'assunzione di rischi eccessivi e di assicurare l'allineamento con il risk appetite della banca. In aggiunta a tali metriche, vengono elaborati indicatori ad hoc per catturare rischi di coda non misurabili dal VaR unitamente a stress test sui principali fattori di rischio per cogliere gli impatti di forti movimenti nelle principali variabili di mercato (ad esempio indici azionari, tassi, cambi), calibrati sulla base delle più marcate oscillazioni storiche. I risultati dell'Emittente sono influenzati anche dalla situazione economica e finanziaria e sono altresì, soggetti a fluttuazioni dovute a fattori di varia natura che l'Emittente non può controllare né prevedere. Tra questi si evidenziano l'estrema volatilità che i mercati dei capitali e del credito stanno subendo di recente, sia in Italia sia all'estero, nonché le forti variazioni nell'andamento di prodotti azionari e obbligazionari e la scarsa liquidità dei mercati domestici ed internazionali. Sulle fluttuazioni influiscono anche i ridotti livelli dell'attività di mercato di tutto il mondo, i quali hanno tra l'altro riflessi sulla portata, il numero e i tempi dei mandati nel settore dell'investment banking, sulle attività di brokeraggio e sulle commissioni di intermediazione.

3) Rischio di concorrenzialità del mercato

L'Emittente affronta un'intensa concorrenza, soprattutto sul mercato italiano, di altre aziende che operano nel settore dei servizi finanziari, settore fortemente competitivo sul mercato interno, dove si concentra maggiormente l'attività dell'Emittente. L'Emittente è, anche, in concorrenza con banche commerciali, banche di investimento e altre aziende, sia italiane sia estere, che operano in Italia e tale circostanza potrebbe influire sulla sua competitività.

4) Rischio di liquidità dell'Emittente

Nel caso in cui l'estrema volatilità sperimentata dai mercati domestici ed internazionali nei mesi recenti dovesse continuare anche in futuro, la liquidità dell'Emittente potrebbe esserne condizionata.

Si definisce rischio di liquidità, il rischio che la Banca non riesca a



Sezione D – Rischi

fronteggiare i propri impegni di pagamento, certi o prevedibili, quando essi giungono a scadenza, sia per incapacità di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*), sia per difficoltà a smobilizzare i propri attivi se non a costo di incorrere in perdite in conto capitale (*market liquidity risk*).

Il Gruppo è in grado di far fronte alle uscite di cassa mediante i flussi in entrata, le attività prontamente liquidabili e la propria capacità di ottenere credito ma, in generale, un'eventuale evoluzione negativa del contesto economico generale, della situazione di mercato e/o del merito creditizio dell'Emittente potrebbe avere riflessi negativi sul profilo di liquidità.

Con riferimento agli specifici indicatori di liquidità si rappresenta che al 30 giugno 2016 il "rapporto tra i crediti verso la clientela e la somma della raccolta diretta e dei titoli in circolazione" (*Loan to deposit ratio*) è pari al 95%.

Dal 30 giugno 2014 è attiva la segnalazione di vigilanza relativa all'indice di copertura della liquidità di breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* - "LCR") e al prospetto di liquidità di medio/lungo termine (*Stable Funding* - "SF") senza rilevare particolari criticità. Dalla segnalazione del 30 settembre 2016 è adottato un nuovo schema di segnalazione dell'indice di copertura della liquidità introdotto dal Regolamento delegato 61/2015. A partire da aprile 2016 il gruppo Mediobanca segnala le metriche aggiuntive per il controllo della liquidità (*additional liquidity monitoring metrics* - "ALMM").

Al 30 giugno 2017 entrambi gli indicatori regolamentari previsti da Basilea III risultano superiori al limite previsto (LCR e NSFR >100%) e rispettivamente pari a 245% e 113%.

Per maggiori dettagli si rinvia al precedente elemento B12 della Nota di Sintesi.

5) Rischio di credito

L'Emittente è esposto ai tradizionali rischi relativi all'attività creditizia. Pertanto, l'inadempimento da parte dei clienti ai contratti stipulati ed alle proprie obbligazioni, ovvero l'eventuale mancata o non corretta informazione da parte degli stessi in merito alla rispettiva posizione finanziaria e creditizia, potrebbero avere effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente. Per maggiori informazioni sui coefficienti patrimoniali e gli indicatori di rischiosità creditizia si rinvia al pgf. 3.3 "Informazioni finanziarie selezionate" del Documento di Registrazione.

Più in generale, le controparti potrebbero non adempiere alle rispettive obbligazioni nei confronti dell'Emittente a causa di fallimento, assenza di liquidità, malfunzionamento operativo o per altre ragioni. Il fallimento di un importante partecipante del mercato, o addirittura timori di un inadempimento da parte dello stesso, potrebbero causare ingenti problemi di liquidità, perdite o

**Sezione D – Rischi**

inadempimenti da parte di altri istituti, i quali a loro volta potrebbero influenzare negativamente l'Emittente. L'Emittente è inoltre soggetto al rischio, in certe circostanze, che alcuni dei suoi crediti nei confronti di terze parti non siano esigibili. Inoltre, una diminuzione del merito di credito dei terzi, ivi inclusi gli Stati sovrani, di cui l'Emittente detiene titoli od obbligazioni potrebbe comportare perdite e/o influenzare negativamente la capacità dell'Emittente di vincolare nuovamente o utilizzare in modo diverso tali titoli od obbligazioni a fini di liquidità. Una significativa diminuzione nel merito di credito delle controparti dell'Emittente potrebbe pertanto avere un impatto negativo sui risultati dell'Emittente stesso. Mentre in molti casi l'Emittente può richiedere ulteriori garanzie a controparti che si trovino in difficoltà finanziarie, potrebbero sorgere delle contestazioni in merito all'ammontare della garanzia che l'Emittente ha diritto di ricevere e al valore delle attività oggetto di garanzia. Livelli di inadempimento, diminuzioni e contestazioni in relazione a controparti sulla valutazione della garanzia aumentano significativamente in periodi di tensioni e illiquidità di mercato. Il gruppo si è dotato di tutte le procedure di presidio delle posizioni creditizie volte a prevenire il deterioramento del merito di credito attraverso un costante monitoraggio delle posizioni ed in particolare ad un rigoroso processo di amministrazione dei crediti con andamento irregolare facendo ricorso a tutti gli strumenti di recupero soprattutto nell'area retail.

La seguente tabella contiene gli indicatori di rischiosità creditizia dell'emittente, su base consolidata relativi agli esercizi chiusi al 30 giugno 2018 e al 30 giugno 2017 in un confronto con i dati medi di sistema al 31 dicembre 2017, al 30 giugno 2017 e al 31 dicembre 2016 pubblicati da Banca d'Italia (l'Emittente chiude i propri esercizi al mese di giugno).

Tabella 2.**Indicatori di rischiosità creditizia ***

Indicatori	30-giu-17 (%)	Dati di sistema al 31 - dic 16 (%)**	Dati di sistema al 30 - giu 17 (%)***	30-giu-18 (%)	Dati di sistema al 31 - dic 17 (%)**
Sofferenze lorde/impieghi lordi	1,7%	10,9%	10,5%	1,9%	9,1%
Sofferenze nette/impieghi netti	0,8%	4,4%	3,8%	1,0%	3,4%
Crediti deteriorati lorde/impieghi lordi	5,5%	17,6%	16,5%	5,2%	14,5%
Crediti deteriorati netti/impieghi netti	2,8%	9,4%	8,2%	2,7%	7,3%
Rapporto di copertura delle	70,2%	63,1%	67,2%	73,3%	65,3%



Sezione D – Rischi

sofferenze

Rapporto di copertura dei Crediti deteriorati	51,3%	51,7%	55,3%	49,35%	53,8%
Sofferenze nette / patrimonio netto	3,5%	-	-	4,82%	-
Costo del rischio****	0,9%	-	-	0,6%	-

- * I dati riguardano l'area di consolidamento civilistica utilizzata per redigere la Relazione sulla Gestione. Si precisa per completezza che nella parte E "Rischio di credito: Qualità del credito" della Nota Integrativa del Fascicolo di Bilancio gli stessi indicatori sono calcolati con riferimento all'area di consolidamento prudenziale.
- ** I dati sono tratti dai rapporti sulla stabilità finanziaria pubblicato dalla Banca d'Italia n° 1 di aprile 2017, tavola 2.1 pag. 21 e n° 1 di aprile 2018, tavola 2.1 pag. 26 e si riferiscono ai valori relativi alle banche significative.
- *** I dati sono tratti dal rapporto sulla stabilità finanziaria pubblicato dalla Banca d'Italia n° 2 del novembre 2017, tavola 2.1 pag. 26 e si riferiscono ai valori relativi alle banche significative (2017).
- **** Il costo del rischio è ottenuto dal rapporto tra il totale delle rettifiche nette su crediti del periodo e la media degli impieghi netti alla clientela.

Si rappresenta per completezza che – come evidenziato anche dal Bollettino Economico n. 4 di ottobre 2018 di Banca D'Italia - per il complesso dei gruppi bancari classificati come significativi ai fini di vigilanza, l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti è diminuita nel secondo trimestre del 2018, sia al lordo sia al netto delle rettifiche, raggiungendo rispettivamente il 9,7% e il 4,7%. Per quanto riguarda, invece, il tasso di copertura delle esposizioni deteriorate dei gruppi significativi lo stesso risulta diminuito al 54,4%.

Iniziative europee in materia di provisioning dei crediti deteriorati.

Nel generale sforzo di contenere lo stock di NPEs presso le banche europee, si inseriscono una serie di interventi dei regolatori accomunati dall'obiettivo di assicurare una gestione prudente delle NPEs prevenendo al contempo l'eccessivo accumulo, nei bilanci delle banche, di crediti deteriorati con elevato livello di anzianità e scarsamente garantiti. Più nel dettaglio si tratta di interventi volti da un lato a meglio definire le norme prudenziali, dall'altro a sostanziare l'attuazione delle previsioni normative sopra citate, delineando in maniera più netta il contesto di riferimento in cui le stesse andranno calate.

Con riferimento all'ambito prudenziale, nel mese di marzo 2018 sono state pubblicate contestualmente:

1. "Proposal for amending Regulation EU 575/2013 (CRR) as regards minimum loss coverage for non performing exposures", emesso dalla Commissione Europea e attinente i requisiti prudenziali obbligatori di primo pilastro. La bozza del documento è attualmente sottoposta all'esame del Consiglio d'Europa e dell'Europarlamento con l'obiettivo di completare l'iter legislativo entro il 2018, parallelamente all'introduzione della CRR II e della CRD V. Ai fini delle valutazioni degli accantonamenti prudenziali, la proposta in questione prevede di integrare l'attuale perimetro di NPE previsto dalla CRR (Art. 178) con i crediti che presentano un ritardato



Sezione D – Rischi

pagamento inferiore a 90 giorni in coerenza con l'ITS 680/2014. Le esposizioni erogate in data anteriore al 14.03.2018 e successivamente classificate NPE non saranno soggette alle disposizioni contenute nella proposta di modifica al Regolamento n.575 (CRR). Tale bozza prevede che le banche mantengano un adeguato valore di *provision*, deducendo dal proprio CET 1 l'eventuale differenza positiva tra accantonamenti prudenziali (individuati ponderando il valore lordo delle NPE garantite e non garantite per determinate percentuali) e i fondi rettificativi e altri elementi patrimoniali (accantonamenti di bilancio, prudent valuation, altre deduzioni di CET1, nonché l'eventuale quota di shortfall relativa agli NPE).

2. *“Addendum alle linee guida della BCE per le banche sui crediti deteriorati (NPL): aspettative di vigilanza in merito agli accantonamenti prudenziali per le esposizioni deteriorate”*, emesso dalla BCE per accogliere le aspettative della Vigilanza bancaria sugli accantonamenti prudenziali che, se disattese, a partire dal 2021, potrebbero comportare un maggior requisito patrimoniale consolidato da rispettare (misure aggiuntive di Pillar II). L'Addendum traduce tali aspettative in termini di maggiori accantonamenti prudenziali dei crediti *non performing*, differenziati in funzione delle garanzie che assistono tali crediti e della loro fascia di anzianità, prevedendo il raggiungimento del 100% di accantonamenti prudenziali al termine del 2° anno per i crediti non garantiti e al termine del 7° anno per quelli garantiti. E' previsto che la BCE valuti almeno con frequenza annuale le divergenze tra le proprie aspettative di vigilanza e gli accantonamenti effettivamente riscontrati presso le banche, richiedendo alle stesse, in caso di scostamento, eventuali requisiti patrimoniali aggiuntivi di Pillar II. L'Addendum riguarda le sole esposizioni classificate non performing a partire dal 1.04.2018 e la sua applicazione sarà poi verificabile da parte della BCE, nell'ambito del processo SREP 2021, a valere sui requisiti patrimoniali relativi al 31 dicembre 2020.

Mediobanca ha effettuato una stima preliminare degli effetti della normativa in esame da cui si evidenziano impatti non materiali per il 2018 e il 2019 e contenuti a regime.

Nel marzo 2017 la BCE ha pubblicato le linee guida “definitive” – indirizzate alle banche europee, specie quelle aventi livelli di crediti deteriorati lordi (NPL) superiori rispetto alla media continentale – in merito alla gestione delle esposizioni non performing. In questo contesto, si sottolinea quanto segue:



Sezione D – Rischi

- il documento definisce le misure, i processi e le migliori prassi che le banche dovrebbero adottare nel trattamento degli NPL. Si tratta, peraltro, di un documento che è stato redatto tenendo conto delle c.d. best practices a livello continentale;
- le banche sono esortate ad attuare strategie ambiziose ma realistiche – ivi incluse anche le dismissioni – per la riduzione degli NPL;
- le linee guida costituiscono le basi per strutturare il dialogo continuo di vigilanza con le banche (per il tramite dei joint supervisory teams); la governance è uno degli aspetti considerati.

La BCE si attende la piena adesione delle banche alle linee guida emanate (peraltro immediatamente applicabili), coerentemente con la gravità e la portata delle consistenze di NPL nei rispettivi portafogli, senza tuttavia prescrivere obiettivi quantitativi per la riduzione degli NPL. Al contrario, richiede alle banche di elaborare una strategia inclusiva di una serie di opzioni fra cui ad esempio politiche di recupero degli NPL, servicing e vendita di portafogli.

6) Rischio operativo

Si definisce rischio operativo il rischio di perdite dovute ad errori, violazioni, interruzioni, danni causati da processi interni, personale, sistemi o causati da eventi esterni.

L'Emittente è esposto a molti tipi di rischio operativo, compresi il rischio di frode da parte di dipendenti e soggetti esterni, il rischio di operazioni non autorizzate eseguite da dipendenti e il rischio di errori operativi, compresi quelli risultanti da vizi o malfunzionamenti dei sistemi informatici o di telecomunicazione. I sistemi e le metodologie di gestione del rischio operativo sono progettati per garantire che tali rischi connessi alle proprie attività siano tenuti adeguatamente sotto controllo. Qualunque inconveniente o difetto di tali sistemi potrebbe incidere negativamente sulla posizione finanziaria e sui risultati operativi dell'Emittente.

Il gruppo ha posto in essere una serie di comportamenti volti a mitigare questi rischi, in particolare nell'ambito della formalizzazione dei processi aziendali sono stati individuati le fonti di rischio di maggior rilevanza e i relativi presidi di controllo, si è attivata una procedura di disaster recovery, viene costantemente monitorato l'accesso ai sistemi informatici ed infine sono stati stipulati contratti assicurativi a tutela dei dipendenti, degli assets di maggior valore e a copertura della gestione del contante.

7) Procedimenti giudiziari e arbitrali e verifiche ispettive in corso

Alla data del Prospetto di Base, Mediobanca e le sue controllate consolidate non sono, o non sono state implicate, in procedimenti intentati da autorità pubbliche, controversie legali, arbitrati o



Sezione D – Rischi

procedure amministrative aventi ad oggetto richieste di risarcimento o esborsi di denaro che potrebbero determinare, o abbiano determinato nel recente passato, conseguenze di rilievo sulla posizione finanziaria o sulla redditività del Gruppo né vi sono, per quanto a conoscenza di Mediobanca controversie, arbitrati o procedure amministrative imminenti o preannunciate.

Il fondo rischi ed oneri (che al 30 giugno 2017 ammonta a 225.850 milioni di Euro) fronteggia adeguatamente gli eventuali oneri connessi a tutte le cause promosse a carico di Mediobanca e alle società del Gruppo.

Si segnala, inoltre, che nel periodo dal 25 febbraio 2016 al 18 maggio 2016 si è svolta un'ispezione da parte della Banca d'Italia - nell'ambito della vigilanza della BCE - relativa alla rendicontazione FINREP (obblighi informativi contabili) e COREP (obblighi informativi prudenziali), con particolare riferimento alla qualità del flusso informativo interno ed esterno delle segnalazioni di vigilanza (*internal and external reporting*).

Quanto all'ispezione della Banca d'Italia/BCE, la stessa non ha comportato l'apertura di alcun procedimento sanzionatorio e in ragione delle raccomandazioni formalizzate con lettera del 2 dicembre 2016 (*recommendations*) Mediobanca ha definito un piano di attività volto al superamento e miglioramento di tali aspetti (inviato il 28 dicembre 2016), pressoché interamente implementato, avendone dato regolare resoconto alla BCE.

8) Rischi connessi al Piano Strategico relativo al triennio 2016-2019

In data 16 novembre 2016, il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha approvato il Piano Strategico 2016-2019 ("**Piano Strategico**") – illustrato alla comunità finanziaria in data 17 novembre 2016 – che prevede, tra l'altro, un riposizionamento strategico del Gruppo funzionale a coglierne pienamente il potenziale di valore.

Il Piano Strategico contiene determinati obiettivi da raggiungere entro giugno 2019 (gli "**Obiettivi di Piano**") basati su una crescita delle attività bancarie ad elevata redditività, lo sviluppo della nuova divisione Wealth Management, l'acquisito del controllo totalitario di Banca Esperia e, in generale, un processo di ottimizzazione dell'uso e dell'allocazione del capitale. La capacità dell'Emittente di compiere le azioni e di rispettare gli Obiettivi di Piano dipende da numerose circostanze, alcune delle quali si trovano al di fuori del controllo dell'Emittente, quali ipotesi relative allo scenario macroeconomico e all'evoluzione del contesto regolamentare, nonché relative agli effetti di azioni specifiche o concernenti eventi futuri su cui l'Emittente può solo parzialmente influire.

Considerato che, alla data del Prospetto di Base, non vi è certezza che le azioni previste dal Piano Strategico trovino completa



Sezione D – Rischi

attuazione, in assenza dei benefici attesi dalla realizzazione degli Obiettivi di Piano sopra menzionati, i risultati attesi dell'Emittente potrebbero differire, anche in modo significativo, da quelli previsti nel Piano Strategico.

II. Rischi relativi al settore in cui l'Emittente e il Gruppo Mediobanca operano

1) Rischi sistemici connessi con la crisi economico/finanziaria e alle incertezze del contesto macroeconomico

Si precisa che la capacità reddituale e la stabilità del sistema finanziario in cui l'Emittente opera possono essere influenzati dalla situazione economica generale e dalla dinamica dei mercati finanziari ed, in particolare, dalla solidità e dalle prospettive di crescita delle economie del/i Paese/i in cui l'Emittente opera, inclusa la sua/loro affidabilità creditizia, nonché dalla solidità e dalle prospettive di crescita dell'Area Euro nel suo complesso. L'andamento dell'Emittente è altresì influenzato dalla situazione economica generale, nazionale e dell'intera area Euro, e dalla dinamica dei mercati finanziari e, in particolare, dalla solidità e dalle prospettive di crescita dell'economia delle aree geografiche in cui l'Emittente opera. Il quadro macroeconomico è attualmente connotato da significativi profili di incertezze, in relazione: (a) all'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea (c.d. "Brexit"), di cui si precisa meglio nei paragrafi che seguono; (b) alle tendenze dell'economia reale con riguardo alle prospettive di ripresa e consolidamento delle dinamiche di crescita economica nazionale e di tenuta delle economie in quei paesi, come Stati Uniti e Cina, che hanno mostrato una crescita anche consistente negli ultimi anni; (c) ai futuri sviluppi della politica monetaria della BCE, nell'area Euro, e della FED, nell'area del dollaro, ed alle politiche, attuate da diversi Paesi, volte a favorire svalutazioni competitive delle proprie valute; (d) alla sostenibilità dei debiti sovrani di alcuni Paesi e alle connesse tensioni che si registrano, in modo più meno ricorrente, sui mercati finanziari. In relazione alla Brexit si segnala che il Gruppo Mediobanca continua ad operare regolarmente in Gran Bretagna attraverso la filiale di Mediobanca S.p.A. (servizi di investment banking) e la controllata Cairn Capital (società di gestione di fondi alternativi). Il potenziale impatto Brexit per il Gruppo è contenuto (pari all'1,2% dei ricavi) Mediobanca monitora lo stato di avanzamento delle negoziazioni e i potenziali impatti normativi attraverso un Gruppo di lavoro interno, che sta collaborando con JST per capire le implicazioni nell'ambito dell'attività di compensazione e condividere la bozza di Business Plan utile per la Financial Conduct Authority che descrive il nuovo status legale deciso per la branch. Sussiste pertanto il rischio che la futura evoluzione dei richiamati contesti possa produrre effetti negativi sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente.

2) Rischio connesso all'evoluzione della regolamentazione del



Sezione D – Rischi

settore bancario e alla disciplina sulla risoluzione delle crisi bancarie

L'Emittente è soggetto ad una articolata regolamentazione di matrice europea e nazionale ed in particolare alla vigilanza da parte della BCE/Banca d'Italia e della Consob. La normativa applicabile alle banche, cui il l'Emittente è soggetto, disciplina i settori in cui le banche possono operare con lo scopo di preservare la stabilità e solidità delle stesse, limitandone l'esposizione al rischio. In particolare, l'Emittente e le società bancarie del gruppo sono tenute a rispettare i requisiti di adeguatezza patrimoniale previsti dalla normativa comunitaria e dalla legge italiana.

Inoltre, in qualità di emittente di strumenti finanziari diffusi tra il pubblico/quotato, l'Emittente è chiamato al rispetto di ulteriori disposizioni emanate dalla Consob. Oltre alla normativa di matrice sovranazionale e nazionale e di natura primaria o regolamentare in ambito finanziario e bancario, l'Emittente è soggetto a specifiche normative, in tema, tra l'altro, di antiriciclaggio, usura, tutela del cliente (consumatore).

La fase di forte e prolungata crisi dei mercati ha portato all'adozione di discipline più rigorose da parte delle autorità internazionali. A partire dal 1° gennaio 2014, parte della Normativa di Vigilanza è stata modificata in base alle indicazioni derivanti dai c.d. accordi di Basilea III, principalmente con finalità di un significativo rafforzamento dei requisiti patrimoniali minimi, del contenimento del grado di leva finanziaria e dell'introduzione di policy e di regole quantitative per l'attenuazione del rischio di liquidità negli istituti bancari.

In particolare, per quanto concerne l'innalzamento dei requisiti patrimoniali, gli accordi di Basilea III prevedono una fase transitoria con livelli minimi di patrimonializzazione via via crescenti; a regime, ovvero a partire dal 2019, tali livelli contemplano per le banche un *Common Equity Tier 1 ratio* pari almeno al 7% delle attività ponderate per il rischio, un *Tier 1 Capital ratio* pari almeno all'8,5% e un *Total Capital ratio* pari almeno al 10,5% delle suddette attività ponderate per il rischio (tali livelli minimi includono il c.d. "capital conservation buffer", ovvero un «cuscinetto» di ulteriore capitalizzazione obbligatoria).

In data 22 novembre 2017, BCE ha comunicato al Gruppo il risultato della Supervisory Review and Evaluation Process 2017 (SREP) fissando il limite del CET1 al 7,625%. Tale livello, invariato rispetto a quello 2017 se non per l'incremento della riserva di conservazione di capitale che passa all'1,875% dal 1,25% del 2017, risulta rispettato essendo al 30 giugno 2018 il CET1 phase-in ratio del Gruppo pari al 14,24% (18,11% il Total Capital Ratio).

Inoltre, gli accordi di Basilea III prevedono che le banche monitorino il proprio indice di leva finanziaria (Leverage Ratio) calcolato come rapporto fra il capitale di classe 1 (Tier 1) e le esposizioni complessive dell'ente creditizio, secondo quanto previsto dall'art. 429 del Reg. 575/2013. Per tale indicatore, oggetto di segnalazione da parte delle



Sezione D – Rischi

banche a partire dal 2015, il Comitato di Basilea ha introdotto un limite minimo regolamentare del 3%, in vigore dal 1° gennaio 2018, le cui prescrizioni definitive sono attese per il 2018, con applicazione a partire dal 2019. I valori del Leverage Ratio del Gruppo Mediobanca al 30 giugno 2018, calcolati con il CET1 fully loaded con applicazione del Danish Compromise e con il CET1 fully loaded senza applicazione del Danish Compromise sono pari rispettivamente a 8,78% e 7,49%.

Per quanto concerne la liquidità, gli accordi di Basilea III prevedono, tra l'altro, l'introduzione di un indicatore di breve termine (*Liquidity Coverage Ratio*, o "LCR"), avente come obiettivo la costituzione e il mantenimento di un buffer di liquidità che consenta la sopravvivenza della banca per un periodo temporale di trenta giorni in caso di grave stress, e di un indicatore di liquidità strutturale (*Net Stable Funding Ratio*, o "NSFR") con orizzonte temporale superiore all'anno, introdotto per garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibile.

Relativamente a questi indicatori, si segnala che:

- ◆ per l'indicatore LCR è previsto un valore minimo del 100% dal 1° gennaio 2018 secondo il regolamento UE n. 575/2013 ("CRR");
- ◆ per l'indicatore NSFR, sebbene la proposta del Comitato di Basilea prevedesse una soglia minima del 100% da rispettare a partire dal 1° gennaio 2018, il CRR per il momento non contempla un limite regolamentare sulla liquidità strutturale.

Al 30 giugno 2018 tali indicatori regolamentari sono rispettivamente pari a 186% e 198%. Nonostante l'evoluzione normativa summenzionata preveda un regime graduale di adattamento ai nuovi requisiti prudenziali, gli impatti sulle dinamiche gestionali dell'Emittente potrebbero essere significativi.

Nel quadro regolamentare applicabile all'Emittente si segnala in particolare la Direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, recepita a livello nazionale attraverso i Decreti Legislativi nn. 180 e 181 del 16 novembre 2015, in ordine alla istituzione di un quadro di risanamento e risoluzione delle crisi degli enti creditizi e delle imprese di investimento (*Bank Recovery and Resolution Directive* o "BRRD", o "Direttiva"), che s'inserisce nel contesto della definizione di un meccanismo unico di risoluzione delle crisi e del Fondo unico di risoluzione delle crisi bancarie.

Tra gli aspetti innovativi della BRRD si evidenzia l'introduzione di strumenti e poteri che le Autorità nazionali preposte alla risoluzione delle crisi bancarie (le "Autorità") possono adottare per la risoluzione di una situazione di crisi o dissesto di una banca. Ciò al fine di garantire la continuità delle funzioni essenziali dell'ente, riducendo al minimo l'impatto del dissesto sull'economia e sul sistema finanziario nonché i costi per i contribuenti ed assicurando che gli azionisti



Sezione D – Rischi

sostengano le perdite per primi e che i creditori le sostengano dopo gli azionisti, purché nessun creditore subisca perdite superiori a quelle che avrebbe subito se la banca fosse stata liquidata con procedura ordinaria di insolvenza. In particolare, in base alla direttiva, si registra il passaggio da un sistema di risoluzione della crisi basato su risorse pubbliche (c.d. bail-out) a un sistema in cui le perdite vengono trasferite agli azionisti, ai detentori di titoli di debito subordinato, ai detentori di titoli di debito non subordinato e non garantito, ed infine ai depositanti per la parte eccedente la quota garantita, ovvero per la parte eccedente Euro 100.000,00 (c.d. bail-in). Pertanto, con l'applicazione dello strumento del "bail-in", i sottoscrittori potranno subire la svalutazione, con possibilità di azzeramento del valore nominale, nonché la conversione in titoli di capitale delle obbligazioni, in via permanente, anche in assenza di una formale dichiarazione di insolvenza dell'Emittente.

Inoltre, ove ricorrano i presupposti, le Autorità potranno richiedere l'utilizzo del Fondo di risoluzione unico di cui al Regolamento (UE) n. 806/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, finanziato mediante contributi versati dalle banche a livello nazionale.

Sebbene l'Emittente si impegni ad ottemperare al complesso sistema di norme e regolamenti, il suo mancato rispetto, ovvero eventuali mutamenti di normative e/o cambiamenti delle modalità di interpretazione e/o applicazione delle stesse da parte delle competenti autorità, potrebbero comportare possibili effetti negativi rilevanti sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente.

Inoltre, si segnala che con le Direttive 2014/49/UE (relativa ai sistemi di garanzia dei depositi) del 16 aprile 2014, la già citata BRRD (Direttiva 2014/59/UE) e con l'istituzione del Meccanismo di Risoluzione Unico (Regolamento UE n. 806/2014 del 15 luglio 2014), grava sugli enti creditizi l'obbligo di costituire specifici fondi a tutela dei depositi e di contribuzione al Fondo di risoluzione Bancaria. Al riguardo si precisa che il conto economico dell'esercizio 2017/18 include 49,1 milioni (87,9 milioni) di contributi ai fondi di risoluzione e tutela dei depositi di cui 26,3 milioni per l'accantonamento ordinario al Single Resolution Fund, 5,4 milioni al fondo tutela dei depositi (DGS) e 17,4 milioni di contributi straordinari di cui 7,8 milioni a favore dello schema volontario FITD (inclusi 2,8 milioni collegati all'azzeramento della partecipazione in Caricesena e degli ABS ricevuti in scambio) e 9,5 milioni richiamati lo scorso maggio dall'autorità di Risoluzione Italiana.

3) Rischio connesso all'entrata in vigore del nuovo principio contabile IFRS 9 "Financial Instruments"

Nel luglio 2014 l'International Accounting Standards Board (IASB) ha emanato il nuovo principio contabile IFRS9 "Financial Instruments",



Sezione D – Rischi

con l'obiettivo di introdurre nuove norme sulla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, sulle logiche e sulle modalità di calcolo delle rettifiche di valore e sul modello di hedge accounting.

L'iter di omologazione si è concluso con l'emanazione del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione del 22 novembre 2016, pubblicato in Gazzetta Ufficiale U.E. L. 323 del 29 novembre 2016.

L'IFRS9 sostituisce lo IAS39 ed è applicabile a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente.

Il Gruppo Mediobanca, che chiude l'esercizio sociale al 30 giugno di ciascun anno, applica il nuovo principio dal 1° luglio 2018.

Il nuovo IFRS 9 introduce cambiamenti significativi circa:

- I. le regole di classificazione e misurazione delle attività finanziarie che saranno basate sulla modalità di gestione ("*business model*") e sulle caratteristiche dei flussi di cassa dello strumento finanziario (criterio SPPI – Solely Payments of Principal and Interests);
- II. il nuovo modello contabile di impairment basato su un approccio "*expected losses*" in luogo dello "*incurred losses*" utilizzato nello IAS 39, che prevede l'applicazione del concetto di perdita attesa "*lifetime*" che potrebbe produrre un'anticipazione e un incremento strutturale delle rettifiche di valore, in modo particolare con riferimento ai crediti;
- III. l'"*hedge accounting*" nel fissare nuove regole in materia di imputazione delle coperture finanziarie e la connessa verifica della sua efficacia al fine di perseguire un maggiore allineamento tra la rappresentazione contabile delle coperture e le logiche gestionali sottostanti.

Il nuovo IFRS 9 modifica, tra l'altro, la contabilizzazione del cosiddetto "*own credit*" inteso come le variazioni di fair value delle passività designate in fair value option imputabili alle oscillazioni del proprio merito creditizio. Il nuovo principio prevede che dette variazioni debbano trovare riconoscimento in una riserva di patrimonio netto, anziché a conto economico, come invece previsto dal principio IAS 39, eliminando pertanto una fonte di volatilità dei risultati economici.

L'adozione delle nuove regole di classificazione degli strumenti finanziari e di business model determina un effetto pressochè nullo sul patrimonio netto e sul CET1 ratio, mentre gli impatti più significativi sono legati alle novità in ambito impairment.



Sezione D – Rischi

L'insieme delle variazioni incide sul patrimonio netto di Gruppo per circa 120 milioni (circa 80 milioni al netto dell'effetto fiscale) con un impatto complessivo sul CET1 ratio di circa 20bps.

Gli impatti rilevati rappresentano le migliori informazioni di cui il Gruppo dispone alla data odierna e quindi soggetti a possibili cambiamenti in relazione al completamento del processo di prima applicazione del principio IFRS9 previsto entro il 31 dicembre 2018.

Al fine di mitigare l'effetto dei nuovi principi sui ratio patrimoniali, il Gruppo si è avvalso della possibilità prevista dal Regolamento (UE) 2017/2395 "Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS9 sui fondi propri" di distribuire gli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del principio contabile IFRS9 in un periodo transitorio di 5 anni, includendo nel CET1 un ammontare progressivamente decrescente dell'impatto stesso.

Il Gruppo applicherà inoltre l'approccio statico, in modo da neutralizzare l'effetto derivante dalle maggiori rettifiche di valore sui crediti in bonis, a partire dal bilancio di prima adozione dell'IFRS9 e per i successivi 5 anni.

Per ulteriori informazioni circa il progetto di implementazione dello IFRS 9, si rinvia al paragrafo 3.3 "Informazioni Finanziarie Selezionate" del Documento di Registrazione e al "Resoconto sulla transizione al principio contabile IFRS 9" disponibile sul sito internet www.mediobanca.com.

D.3 Fattori di rischio relativi alle Obbligazioni emesse

1) Rischio di credito per il sottoscrittore

Il Rischio di credito per il sottoscrittore è il rischio che l'Emittente non sia in grado di adempiere agli obblighi assunti con le Obbligazioni alle scadenze indicate nelle relative Condizioni Definitive. Il sottoscrittore è dunque esposto al rischio che l'Emittente divenga insolvente o comunque non sia in grado di adempiere a tali obblighi di pagamento nonché al rischio che l'Emittente versi in dissesto o sia a rischio di dissesto.

2) Rischio connesso alla assenza di garanzie specifiche per le Obbligazioni

Le Obbligazioni costituiscono un debito chirografario dell'Emittente, cioè esse non sono assistite da garanzie reali dell'Emittente ovvero prestate da terzi né da garanzie personali prestate da terzi, né in particolare sono assistite dalla garanzia del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

3) Rischio connesso all'utilizzo del "bail in"

La Direttiva 2014/59/UE, come recepita in Italia dai D. Lgs. 180 e 181 del 16 novembre 2015, istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e individua i poteri e gli strumenti che le



Sezione D – Rischi

Autorità nazionali preposte alla risoluzione delle crisi bancarie possono adottare per la risoluzione di una situazione di crisi o dissesto di una banca. Tra gli strumenti di risoluzione che potranno essere utilizzati dalle Autorità è previsto il cd. “bail-in” ossia il potere di svalutazione, con possibilità di azzeramento del valore nominale, nonché di conversione in titoli di capitale delle obbligazioni. Pertanto, con l'applicazione del “bail-in”, gli obbligazionisti si ritroverebbero esposti al rischio di veder svalutato, azzerato, ovvero convertito in titoli di capitale il proprio investimento, in via permanente, anche in assenza di una formale dichiarazione di insolvenza dell'Emittente. Inoltre, le Autorità avrebbero il potere di cancellare le obbligazioni e modificarne la loro scadenza, l'importo degli interessi pagabili o la data a partire dalla quale tali interessi divengono pagabili, anche sospendendo il pagamento per un periodo transitorio.

Nell'applicazione dello strumento del “bail in”, le Autorità dovranno tenere conto della seguente gerarchia:

- 1) innanzitutto si dovrà procedere alla riduzione, fino alla concorrenza delle perdite, secondo l'ordine indicato:
 - ◆ degli strumenti rappresentativi del capitale primario di classe 1 (c.d. Common equity Tier 1);
 - ◆ degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (c.d. Additional Tier 1 Instruments);
 - ◆ degli strumenti di capitale di classe 2 (c.d. Tier 2 Instruments) ivi incluse le obbligazioni subordinate;
 - ◆ dei debiti subordinati diversi dagli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e degli strumenti di classe 2;
 - ◆ delle restanti passività, ivi incluse le obbligazioni non subordinate (senior)
- 2) una volta assorbite le perdite, o in assenza di perdite, si procederà alla conversione in azioni computabili nel capitale primario, secondo l'ordine indicato:
 - ◆ degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (c.d. Additional Tier 1 Instruments);
 - ◆ degli strumenti di capitale di classe 2 (c.d. Tier 2 Instruments) ivi incluse le obbligazioni subordinate;
 - ◆ dei debiti subordinati diversi dagli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e degli strumenti di classe 2;
 - ◆ delle restanti passività, ivi incluse le obbligazioni non subordinate (senior).
- 4) Rischi relativi alla vendita delle Obbligazioni prima della scadenza**

Non vi è alcuna garanzia che il valore di mercato delle Obbligazioni rimanga costante per tutta la loro durata. Qualora gli investitori decidano di vendere le Obbligazioni prima della scadenza, potrebbero ricavare un importo inferiore al prezzo di



Sezione D – Rischi

emissione e/o di sottoscrizione ed al valore nominale delle Obbligazioni. Pertanto, nel caso in cui l'investitore volesse vendere le Obbligazioni prima della loro scadenza naturale, il prezzo di vendita sarà influenzato da diversi fattori tra cui la variazione dei tassi di interesse di mercato, la liquidità del secondario e la variazione del merito di credito dell'Emittente, costi e/o commissioni inclusi nel prezzo di emissione.

5) Rischio di mercato

Non vi è alcuna garanzia che il valore di mercato delle Obbligazioni rimanga costante per tutta la durata delle Obbligazioni. Fermo restando il rimborso del 100% del capitale a scadenza, il valore di mercato delle Obbligazioni, durante la vita del titolo, potrebbe anche essere inferiore al prezzo di emissione.

6) Rischio di tasso

Obbligazioni a Tasso Fisso

Il valore di mercato delle Obbligazioni a Tasso Fisso potrebbe variare nel corso della durata delle medesime a causa dell'andamento dei tassi di mercato, a cui l'investitore è esposto in caso di vendita prima della scadenza delle obbligazioni. In particolare, a fronte di un aumento dei tassi di interesse, a parità di altre condizioni, ci si attende una riduzione del prezzo di mercato delle Obbligazioni.

7) Rischio connesso al possibile scostamento del rendimento delle Obbligazioni rispetto al rendimento di un titolo di Stato

L'investitore potrebbe ottenere un rendimento inferiore a quello ottenibile investendo in un altro titolo dell'Emittente già in circolazione o a quello ottenibile investendo in un titolo di Stato (a parità di durata residua e caratteristiche finanziarie).

8) Rischio di cambio connesso alla valuta di denominazione delle Obbligazioni

Le Obbligazioni verranno emesse in dollari USD e pertanto tutti i pagamenti relativi alle Obbligazioni saranno effettuati in dollari USD. Qualora le attività finanziarie di un investitore siano denominate principalmente in una valuta (la c.d. valuta dell'investitore) diversa da quella in cui sono effettuati i pagamenti relativi alle Obbligazioni, vi è il rischio che i tassi di cambio possano significativamente variare (anche a causa della svalutazione della valuta dei pagamenti/dell'apprezzamento della valuta dell'investitore) e/o che le autorità competenti impongano e/o modifichino i controlli sul cambio. Un aumento di valore della valuta dell'investitore rispetto alla valuta dei pagamenti ed in generale un mutamento sfavorevole del tasso di cambio determinerebbe una diminuzione del rendimento delle Obbligazioni e potrebbe influire negativamente sullo stesso rendimento e sul valore di mercato delle Obbligazioni.

9) Rischio di liquidità



Sezione D – Rischi

Sebbene l'Emittente assicuri la negoziazione dei titoli - sin dalla loro relativa emissione - su un mercato regolamentato, o su un sistema multilaterale di negoziazione, non vi è garanzia del fatto che tale mercato secondario sia un mercato effettivamente liquido, nonostante l'emittente si impegni altresì ad operare (o a nominare un soggetto terzo che operi) come *liquidity provider* su tali mercati. Si segnala in particolare che l'investitore potrebbe comunque trovarsi nella difficoltà di rivendere prontamente le obbligazioni prima della loro scadenza naturale ad un prezzo in linea con il mercato, prezzo che potrebbe anche essere inferiore al prezzo di emissione delle Obbligazioni.

10) Rischio connesso all'eventuale modifica in senso negativo del rating dell'Emittente ovvero delle Obbligazioni

Ogni modifica effettiva ovvero attesa dei ratings attribuiti all'Emittente o alle Obbligazioni potrebbe influire sul valore di mercato delle Obbligazioni.

11) Rischio di deterioramento del merito di credito dell'Emittente ovvero delle Obbligazioni

Le Obbligazioni potranno deprezzarsi in caso di peggioramento della situazione finanziaria dell'Emittente, ovvero in caso di deterioramento del merito creditizio dello stesso o delle Obbligazioni.

12) Rischio di chiusura anticipata dell'offerta

Nell'ipotesi in cui l'Emittente si avvalga della facoltà di procedere alla chiusura anticipata dell'offerta durante il periodo di offerta, l'investitore deve tenere presente che tale circostanza potrebbe determinare una riduzione dell'ammontare di titoli in circolazione rispetto all'ammontare originariamente previsto, incidendo così negativamente sulla liquidità prospettica delle Obbligazioni.

13) Rischio di revoca o ritiro dell'Offerta

Al ricorrere di circostanze straordinarie, eventi negativi o accadimenti di rilievo l'Emittente potrebbe revocare l'offerta, se ancora non iniziata, ovvero ritirarla in tutto o in parte. Nell'ipotesi in cui l'Emittente si avvalga della facoltà di procedere alla revoca o al ritiro dell'offerta durante il periodo di offerta, l'investitore deve tenere presente che tale circostanza non consentirebbe di beneficiare degli interessi che avrebbe potuto vedersi riconoscere aderendo all'offerta.

14) Rischio connesso alla presenza di eventuali costi/commissioni inclusi nel prezzo di emissione

In caso di rivendita delle Obbligazioni prima della scadenza, la presenza di costi/commissioni potrebbe comportare un prezzo sul mercato secondario inferiore al prezzo di emissione anche in ipotesi di invarianza delle variabili di mercato.

15) Rischio connesso all'acquisto delle Obbligazioni sul mercato



Sezione D – Rischi

secondario

In caso di acquisto delle Obbligazioni sul mercato secondario il rendimento di queste ultime potrebbe variare, anche in diminuzione, in funzione del prezzo di acquisto, che potrebbe divergere dal prezzo di emissione.

16) Rischio connesso alla presenza di costi/commissioni di negoziazione sul mercato secondario

In caso di vendita delle Obbligazioni prima della scadenza sul mercato secondario, il prezzo di vendita potrebbe subire una decurtazione a fronte di un predefinito costo di negoziazione.

17) Rischio connesso alla coincidenza fra Emittente e quello di Responsabile del Collocamento e liquidity provider

L'Emittente opera quale *liquidity provider* rispetto alle Obbligazioni: tale coincidenza fra Emittente e Responsabile del Collocamento e *liquidity provider* potrebbe determinare una situazione di conflitto di interessi nei confronti degli investitori.

Il soggetto incaricato del collocamento potrebbe versare, rispetto al collocamento stesso, in una situazione di conflitto di interesse nei confronti degli investitori loro clienti, in quanto, a fronte dell'attività di collocamento, viene percepita una commissione di collocamento.

18) Rischio connesso alla possibilità di modifiche del regime fiscale delle Obbligazioni

I valori lordi e netti relativi al rendimento delle Obbligazioni sono contenuti nelle Condizioni Definitive e sono calcolati sulla base del regime fiscale in vigore alla data di pubblicazione delle Condizioni Definitive. Non è possibile prevedere se tale regime fiscale potrà subire eventuali modifiche nella durata delle Obbligazioni né quindi può essere escluso che, in caso di modifiche, i valori netti indicati possano discostarsi, anche sensibilmente, da quelli che saranno effettivamente applicabili alle Obbligazioni alle varie date di pagamento.

19) Rischio relativo all'assenza di informazioni successive all'emissione

L'Emittente non fornirà, durante la durata delle Obbligazioni, alcuna informazione relativamente al valore di mercato corrente delle Obbligazioni.

Sezione E – Offerta

E.2b Ragioni dell'offerta e impiego dei proventi

Il ricavato netto dell'emissione è finalizzato all'esercizio dell'attività creditizia di Mediobanca.

E.3 Descrizione

L'ammontare nominale massimo del Prestito oggetto d'offerta è pari a



MEDIOBANCA

dei termini e delle condizioni dell'offerta

USD 40.000.000 e quindi il numero massimo delle Obbligazioni offerte in sottoscrizione è pari a USD 20.000.

Il soggetto che agirà in qualità di Responsabile del Collocamento è Mediobanca – Banca di Credito Finanziario S.p.A. e il soggetto incaricato del collocamento (il "Collocatore") è CheBanca! S.p.A.. Le condizioni, termini e modalità di collocamento sono indicate nei paragrafi dal 37 al 43.

Le Obbligazioni verranno offerte in sottoscrizione dal Collocatore presso le proprie sedi e dipendenze a decorrere dal 7 dicembre 2018 (incluso) al 22 gennaio 2019 (incluso), fuori sede dal 7 dicembre (incluso) al 15 gennaio 2019 (incluso) tramite consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede e dal 7 dicembre (incluso) all'8 gennaio 2019 (incluso) mediante le seguenti tecniche di comunicazione a distanza: online e telefonata registrata.

L'Emittente e Responsabile del Collocamento potrà procedere alla proroga, al ricorrere di un ragionevole motivo, o procedere alla chiusura anticipata del Periodo di Offerta stabilendo ulteriori date di regolamento dandone comunicazione al pubblico prima della chiusura del Periodo di Offerta mediante apposito avviso da pubblicarsi sul sito internet dell'Emittente e Responsabile del Collocamento www.mediobanca.com e del Collocatore www.chebanca.it e, contestualmente, trasmesso alla Consob.

Le domande di adesione alla singola offerta dovranno essere effettuate mediante sottoscrizione dell'apposita scheda di adesione debitamente compilata e sottoscritta dal richiedente o da un suo mandatario speciale e presentata presso il Collocatore. Le schede di adesione saranno disponibili presso tutte le filiali del Collocatore.

Le domande di adesione alla singola offerta raccolte fuori sede ai sensi dell'art. 30 del D. Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 e successive modifiche ed integrazioni, dovranno essere effettuate mediante sottoscrizione dell'apposita scheda di adesione debitamente compilata e sottoscritta dal richiedente o da un suo mandatario speciale e presentata nelle mani del consulente finanziario abilitato all'offerta fuori sede a ciò delegato ex art. 31 del medesimo Testo Unico.

Nell'ipotesi di collocamento fuori sede, trova applicazione il comma 6 dell'art. 30 del Testo Unico, il quale prevede che l'efficacia dei contratti conclusi fuori sede per il tramite di consulenti finanziari è sospesa per la durata di sette giorni decorrenti dalla data di sottoscrizione degli stessi da parte dell'investitore.

Le domande di adesione alla singola offerta dovranno essere effettuate dai clienti del Collocatore a distanza mediante accesso, attraverso l'utilizzo di una password individuale, a un'area riservata ai collocamenti, situata all'interno dell'area riservata ai clienti del sito internet del Collocatore a distanza, ove, sempre con modalità telematiche e previo utilizzo della password individuale, gli aderenti potranno fornire tutti i dati personali e finanziari richiesti per l'adesione in forma cartacea senza alcuna differenziazione. Una volta confermato l'inserimento di tali dati, il riepilogo degli stessi verrà



visualizzato sullo schermo del cliente, il quale sarà tenuto a confermare nuovamente la loro correttezza. Solo al momento di questa seconda conferma tali dati assumeranno valore di domanda di adesione.

Le domande di adesione alla singola offerta dovranno essere effettuate dai clienti del Collocatore a distanza per via telefonica, potranno aderire alla singola offerta mediante una telefonata registrata effettuata dal cliente, che verrà identificato inserendo i propri codici personali da un risponditore automatico. In seguito la telefonata verrà presa in carico da un operatore, e in questa sede il richiedente dichiarerà di aver preso visione della documentazione relativa all'offerta e dei rischi connessi, e potrà fornire tutti i dati personali e finanziari richiesti per l'adesione in forma cartacea senza alcuna differenziazione. L'operatore riepilogherà poi tali dati al cliente, che sarà tenuto a confermare la loro correttezza e a fornire la propria password individuale. Solo al momento di questa seconda conferma tali dati assumeranno valore di domanda di adesione.

Nel caso di offerta mediante tecniche di comunicazione a distanza, ai sensi dell'art 67-duodecies D.Lgs. 6 settembre 2005 n. 206, l'adesione diverrà ferma ed irrevocabile se non revocata entro il termine di 14 giorni dall'accettazione della stessa da parte del Collocatore.

L'efficacia dell'offerta è subordinata alla condizione del rilascio, prima della Data di Emissione, dell'autorizzazione all'ammissione a negoziazione sul sistema multilaterale di negoziazione EuroTLX delle Obbligazioni. Qualora tale autorizzazione all'ammissione alla negoziazione non dovesse essere rilasciata prima della Data di Emissione, l'Emittente si riserva la facoltà, d'accordo con il Collocatore, di non emettere le Obbligazioni e nessuna somma di denaro sarà dovuta dall'investitore all'Emittente. L'Emittente ed il Collocatore forniranno informazioni circa il mancato avveramento di tale condizione con avviso pubblicato sul relativo sito internet www.mediobanca.com e www.chebanca.it.

E.4 Interessi significativi per l'emissione o l'offerta compresi interessi confliggenti

L'Emittente opera quale Responsabile del Collocamento e *liquidity provider* rispetto alle Obbligazioni.



E.7	Spese stimate addebitate all'investitore dall'emittente o dall'offerente	<p>Il Prezzo di Emissione include commissioni complessivamente pari a 5,66% del Valore Nominale Unitario, così ripartite:</p> <p>Commissioni di Collocamento pari al 2,00% del Valore Nominale Unitario</p> <p>Commissioni di Strutturazione pari al 3,33% del Valore Nominale Unitario</p> <p>Altri Oneri: 0,33% per il mantenimento delle condizioni dell'Offerta</p>
------------	---	---